ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 13 40
dal 1° Maggio al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre serie di abbonamenti:

ABBONAMENTI A
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 18 50, premi in libri per L. 9.
Sei mesi L. 10 25, premi in libri per L. 5.
Tre mesi L. 5 10, premi in libri per L. 2 50.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI B
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 19 (*), premi in libri per L. 19.
Sei mesi L. 10 50 (*), premi in libri per L. 10.
Tre mesi L. 5 25 (*), premi in libri per L. 5.
(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige una *lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI C

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. 18 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Udienze reali.

Roma, 24, ore 21,10. — Oggi il Re ha ricevuto in separate udienze il sottosegretario di Stato per la marina, on. Palumbo, quindi l'ex-ambasciatore Ressman.

Ressman dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:
Secondo la *Riforma*, l'udienza che il Re ha concessa a Ressman è stata lunga e improntata a grande cordialità.
Il Re ha voluto essere informato minutamente della situazione politica della Francia. Ressman per la sua lunga pratica d'affari e per la conoscenza degli uomini politici francesi ha potuto fornire al Re ampi ragguagli sulla crisi attuale e sulle cause che determinarono le dimissioni di Bourgeois.
Ressman assisterà, uno di questi giorni, ad un pranzo di famiglia a Corte.
Finora nulla si sa circa la sua probabile destinazione. Generalmente si parla di Parigi.

Il Consiglio di ministri.

Roma, 24, ore 16,20. — Il Consiglio dei ministri dura tuttavia.
Si afferma che in questo Consiglio si approveranno i provvedimenti per la Sicilia, ai quali fu data ieri l'ultima mano nella conferenza che ebbe luogo fra i ministri Rudinì, Branca, Costa e Guicciardini.
Inoltre sarà annunziato un altro piccolo movimento di prefetti.

***

Roma, 24, ore 21,10. — Il Consiglio dei ministri, come si prevedeva, si occupò principalmente dei provvedimenti per la Sicilia esaurendone l'esame.
Si discusse pure brevemente sulla situazione d'Africa, essendovi Ricotti.
Infine si parlò della situazione parlamentare in vista della riapertura della Camera. Questa però formerà oggetto di discussione in un nuovo Consiglio avanti il ventotto corrente.

I progetti per la Sicilia alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:
Nel giorno stesso della riapertura della Camera il Ministero, oltre al *Libro Verde*, che sarà subito distribuito, presenterà anche i progetti di legge per la Sicilia.
Forse sorgerà una questione sul punto se si debbano differire questi progetti all'esame di una o più Commissioni. È probabile che il Governo lascerà arbitra la Camera di scegliere il metodo di procedura.

Il conte Antonelli.

Roma, 24, ore 21,10. — L'*Opinione* smentisce che il conte Antonelli sia partito da Buenos-Ayres, e dice che il Governo attende rapporti scritti per prendere risoluzioni.

Al Credito Mobiliare.

Roma, 24, ore 10,80. — Ha destato grande impressione nei circoli finanziari il fatto che, ad istanza di molti azionisti del Credito Mobiliare, si ebbero molti protesti di obbligazioni in seguito al mancato pagamento del tagliando scaduto il 1° aprile.

La chiusura del Congresso giornalistico.

Roma, 24 (*Stefani*). — Il II Congresso dei giornalisti ha ultimato i lavori, acclamando Firenze sede del 3° Congresso e raccomandando al futuro Congresso di scegliere Torino a sede del 4° Congresso del 1898.
Il Congresso si è chiuso fra le acclamazioni al presidente Bonfadini.

La rottura delle trattative di pace in Africa giudicata da un viaggiatore africano.

Sulla nuova situazione in Africa creata dalla rottura ufficiale delle trattative di pace, un nostro amico ha avuto un colloquio col noto viaggiatore Augusto Franzoi, che fu per tanti anni in Abissinia alla Corte di Menelik, e che conosce molto bene gli uomini e le tendenze della Corte del negus. Il suo parere è tanto più importante in quanto che è noto che, politica a parte, il Franzoi è in continua ed amichevole relazione epistolare coll'ingegnere Ilg, di Zurigo, il quale, come si sa, è l'anima e la mente di Menelik in Europa. E poichè l'amico nostro ci manda il sunto del colloquio, noi lo pubblichiamo, sapendo di fare cosa interessante pei nostri lettori.

— Che pensa ella sulla rottura delle trattative di pace?

— Come ricorderete, da molto tempo io dico e scrivo e sostengo che la pace sarebbe stata impossibile. Anche quando, prima degli ultimi avvenimenti, molti la credevano probabile, io fui fra i pochissimi a manifestare un'opinione recisamente contraria. Per non accennare che ad un motivo dell'impossibilità della pace, dirò che Menelik ha saputo tutto quanto Baratieri disse, o gli si attribuì abbia detto nell'ultima sua gita in Italia, che cioè con 10 milioni e qualche battaglione si sarebbe condotto Menelik schiavo a Roma.
Queste dicerie, sapientemente raccolte e malignamente trasmesse, hanno irritato l'animo primitivo del re e l'orgoglio infinito della Taitù, che sull'animo di Menelik ha grande influenza, e che, cosa strana per una donna, è, si può dire, a capo del partito militare. Vi dirò un particolare: Io so da fonte certissima che nostri nemici europei hanno mandato e mandano a Menelik parecchi giornali umoristici illustrati, nei quali il re e la Taitù sono messi in amena caricatura. Questo, che per noi sarebbe soltanto un motivo di buon umore, è pel re continua causa di sdegno, perchè si sente oltraggiato nella sua dignità.

Posso affermarvi che questa, per quanto infantile, se non è l'unica, certo non è l'ultima causa del rancore di Menelik contro di noi. Ciò, ed altro, unito alla fortuna delle sue armi, hanno reso il negus contrario alla pace. Egli si crede assolutamente invincibile, sia per il numero dei soldati che può contrapporci, sia per le ragioni logistiche che costituiscono per noi un ostacolo insuperabile ad ogni nostro tentativo di invasione. Menelik lo sa, e non ci teme. Anche se le nostre armi fossero vittoriose in qualche battaglia, Menelik non si preoccuperebbe delle conseguenze, perchè, esclusa la possibilità di una invasione nel cuore del suo regno, per mantenere quanto noi avremmo potuto acquistare colle armi, occorrebbe uno stato permanente di guerra, nel quale noi non possiamo mantenerci. Invece per lui lo stato di guerra è lo stato naturale; prova ne siano le campagne annuali regolarmente intraprese contro le tribù oromane del sud quando era in pace con noi.

Nella guerra contro gli italiani, il negus ha fatto un grandissimo bottino, che, dal suo punto di vista, l'ha compensato largamente dei disagi e dei pericoli della guerra.

Se prima della guerra, se durante essa Menelik ha fatto proposte di pace, che noi avremmo potuto accettare, ora respinge le nostre, che forse sono a lui molto più vantaggiose di quelle che egli stesso ci faceva prima ancora di muoversi dallo Scioa. Menelik è molto lento nel prendere una decisione, ma, presala, non è facile smuoverlo, tanto più quando attorno a lui vi è un grande partito che lo spinge a perseverare.

— E sull'accordo fra gli abissini ed i dervisci che c'è di vero?

— Per quanto questi due popoli siano divisi dalla religione e dalla razza, io credo che un obbiettivo comune possa riunirli, fino a che il supremo interesse comune lo imporrà.

— Non sarebbe possibile gettare uno di questi due popoli contro l'altro, come pare avesse in animo il Baldissera?

— No, perchè sia dall'uno che dall'altro noi siamo giudicati invasori, ed abbiamo il torto di essere d'altro colore. Abbiamo poi anche impegni internazionali che ci vietano di allearci coi dervisci.

— Dopo la rottura delle trattative, come potremo far noi, e quale obbiettivo può avere la marcia in avanti delle nostre truppe?

— I criterii tecnici, che guidano Baldissera nella sua marcia in avanti debbono tendere, oltre alla liberazione di Adigrat, anche a rafforzare le condizioni di pura difensiva, che egli ha in animo di tenere, perchè Baldissera ha un concetto della situazione assai più illuminato che non fosse quello confuso e megalomane di Baratieri. È impossibile che una mente severa come quella di Baldissera pensi sul serio ad una guerra di invasione. L'unico obbiettivo che noi dobbiamo avere si è quello, liberato Adigrat, di cercare, se ci è possibile, di vincere qualche ras, che attualmente si trova vicino alle nostre frontiere; riparato così con qualche fatto d'armi brillante al prestigio della bandiera, noi dovremmo ritornare nel famoso triangolo, Massaua-Cheren-Asmara, dal quale non avremmo dovuto muoverci mai. Là chi ci volesse cercare, ci troverebbe. Qui la situazione, pur continuando ad essere grave, non sarebbe disperata.

— La stagione delle pioggie non interromperà ogni operazione guerresca?

— Sì, dovrebbe interromperla, ma più per noi che per gli abissini; perchè, oltre le difficoltà di marcia, noi avremmo ancora le malattie che colpiscono i nostri e lasciano quasi immuni i nemici.

— Allora in Africa, secondo lei, non c'è più via d'uscita?

— No, una via d'uscita c'è: rimanere sullo stato di difensiva e lasciare al tempo il resto.

— E i nostri prigionieri?

— Fu detto che essi sono maltrattati, lo ignoro; certo però l'ultimo caso toccato al maggiore Salsa è una enormità tale che fa comprendere come Menelik sia circondato da farabutti che tengono le chiavi del suo cuore. Se fra essi ed il re vi fosse l'animo buono dell'ingegnere Ilg, che ha spirito di civiltà e mitezza di cuore, la questione dei prigionieri sarebbe presto liquidata, ed il maggiore Salsa non sarebbe stato tenuto in ostaggio. Disgraziatamente l'Ilg è costretto a fermarsi in Europa per gravi affari; e perciò la questione dei nostri prigionieri non sarà risoluta tanto presto, come sarebbe nei nostri desiderii.

— È vero che Menelik con grande parte del suo esercito è veramente in marcia verso lo Scioa?

— Lo è; seppure le sue avanguardie non vi sono già giunte. Penso che egli dedicherà questi mesi a rafforzarsi per tutte le eventualità dell'avvenire, che purtroppo non lo troveranno mai impreparato. Menelik è, dopo la campagna contro gli italiani, più potente di prima; non sarebbe da patriota disprezzarne la potenza, la quale si è di molto accresciuta non solo coi nostri fucili, coi nostri cannoni, colle nostre munizioni, ma con tutte le forniture d'armi a lui provviste dai rancori di Potenze a noi avverse.

— Non c'è da temere che Menelik, insuperbito dalle vittorie, tenti poi prossimo autunno una grande guerra contro di noi per cacciarci da Massaua ed avere un porto di mare?

— Chi può dirlo? Uno sbocco al mare è sempre stata una sua vivissima aspirazione ed un bisogno del suo regno, ed ai quali sarebbe senza dubbio assistito da quelle Potenze delle quali ho parlato poco fa..... Ciò creerebbe uno stato grave anche nel nostro continente, le cui conseguenze difficilmente oggi si possono prevedere.

— Ma in questo caso Menelik batterebbe contro il nostro triangolo, che ella crede fortissimo.

— Menelik studierà un'altra via; ma io credo che egli *da solo* non tenterà mai una simile impresa, perchè non ha navi, ed anche conquistata Massaua non saprebbe tenerla contro le nostre corazzate. Ad ogni modo, la situazione non è priva di pericoli.

— Ancora una domanda: Ella che già fu chiamata per consiglio a Roma da diversi Ministeri, può dire quale sarà la via che seguirà il Ministero attuale dopo la rottura ufficiale delle trattative di pace?

— Io non sono nelle grazie del Governo: se lo fossi sarei obbligato a dire che non posso rispondere: però i miei consigli come sono stati, saranno sempre inspiratori di grande prudenza.

— Ho letto in parecchi giornali che alla Corte di Menelik vive un ras che sarebbe italiano, il quale si vanta compagno d'armi di Galliano, ed amico e compagno suo. Questo ras, secondo i giornali, nutrirebbe un odio mortale contro il Re d'Italia e contro molte persone che occupano cariche governative in Italia. Non esiste, non è vero?

— Non credo all'esistenza di questo ras: io certo non lo conosco: del resto un traditore del nostro paese non potrebbe essere un mio amico.

— E l'ingegnere Ilg è sempre a Zurigo?

— Vi è, e vi resterà fino a che abbia liquidato i suoi affari: ma so che ritornerà presto in Abissinia.

— È vero che lei l'accompagnerà?

— Non posso rispondere.

E con questo il colloquio dell'amico nostro con Franzoi ebbe termine.

Ristrettezze di viveri nell'Eritrea

Ufficiali e soldati prigionieri.

Massaua, 24 (*Stefani*). — Situazione generale immutata tanto verso mezzogiorno, come verso Cassala.

Il rifornimento dei viveri lascia sempre molto a desiderare.

Sono segnalati come prigionieri di Agos Tafari: il tenente Cimino del 3° battaglione bersaglieri; il caporale Calpestri Elia; i soldati Lolleran Giuseppe, Saracen Pasquale, Liverini Antonio, Mendola Callogero, Schieroli Bernardo, Happozzo Lorenzo, Acciaioli Enrico, Murico Nicola, Della Giovanna Ernesto, Guarino Cristoforo, Santini Arcangelo, Vicario Ermenegildo, Zampini Solferino, Sigorelli Battista, Marin Giovanni, Visingro Vincenzo, Descenzi.

Ufficiali che rimpatriano dall'Eritrea.

Massaua, 23 (*Stefani*). — Col piroscafo *Vincenzo Florio* rimpatriano: i capitani: Angeli Alessandro, di fanteria; Rango Raimondo, contabile; Porcari Felino, di fanteria; Oglietti Policarpo, di fanteria. I tenenti: Ducceschi Modesto, medico; Gros Giuseppe, medico; Marcori Luigi, contabile; Fanti Luigi, artiglieria; Ferrigo Luciano, artiglieria; Biancolli Vincenzo, fanteria. I sottotenenti: Beorally Lorenzo, commissario; Raso Alfredo, fanteria; Fusaini Camoni Edoardo, fanteria. Inoltre 608 militari di truppa, di cui 405 ammalati, dei quali ultimi, solamente 188 sono da ricoverarsi negli ospedali.

Interpellanze alla Camera sulla questione dei prigionieri.

Spedizioni per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:
Sopra la questione dei prigionieri d'Africa e sullo stato in cui versano, si annunziano alcune interpellanze alla Camera.
Il ministro Ricotti, pur dichiarando contraddittorie le fonti delle notizie finora raccolte circa tanti infelici, si propone di comunicarle tutte al Parlamento.

***

Si afferma che il ministro della guerra ha dato istruzione pel rifornimento dei quadri delle truppe italiane in Africa. A questo scopo partiranno fra breve molti ufficiali di varie armi. (*Vedi nostro telegramma da Napoli*)
L'*Italia Militare* dice essere singolare il telegramma ufficiale annunziante che il servizio dei viveri in Africa lascia sempre molto a desiderare, poichè alcuni corrispondenti furono cacciati dall'Eritrea sotto il precedente Ministero per aver detto una cosa simile, e si augura che si provveda immediatamente.

Un'interpellanza sulla politica africana.

Roma, 24, ore 23,10. — Il deputato Angelo Valle ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio sulla politica che il Governo intende seguire in Africa dopo gli ultimi avvenimenti. »

Nessuna azione guerresca prima del 10 maggio.

Roma, 24, ore 17,10. — Nei ritrovi militari si ritiene probabile che nessuna azione in Africa importante avrà luogo avanti il 10 di maggio, dovendosi attendere l'arrivo sull'altipiano degli approvigionamenti spediti cogli ultimi piroscafi.

Mancano notizie della colonna Stevani.

Roma, 24, ore 17,10. — A proposito dell'odierno telegramma *Stefani* da Suachim si osserva che da oltre otto giorni mancano notizie della colonna Stevani.

Provvedimenti provvisori per le famiglie dei caduti in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,55:
Il Ministero della guerra ha determinato che alle famiglie (moglie e figli di militari in Africa, che dopo gli ultimi combattimenti non risultano rientrati e sono perciò ritenuti morti, prigionieri di guerra o dispersi), sia provvisoriamente corrisposta, ove ne facciano domanda, a titolo di anticipazione negli averi che potranno in seguito essere dovuti:

a) Per le famiglie degli ufficiali una somma pari ad un mese di stipendio, netto da tasse, di cui questi erano provvisti in Italia;

b) Per le famiglie degli uomini di truppa, la somma di L. 50.

Le Amministrazioni dei Corpi dovranno pertanto disporre pel pagamento delle anzidette somme per quei militari che già loro appartenevano prima dell'invio nell'Eritrea, e nell'importo che chiederanno l'ufficio di amministrazione del personale militare trasmetterà al Ministero gli appositi elenchi nominativi dei quali risulti pure il reparto in Africa, cui militari erano ascritti, e ultimo fatto d'armi cui presero parte, nonchè le ricevute dei singoli pagamenti.
Si riserva poi il Ministero di dare ulteriori disposizioni per regolare le anticipazioni.

Pel processo Baratieri.

Roma, 24, ore 21,50. — Per delegazione del Tribunale di Massaua si interrogarono già a Roma i testi generale Ellena e capitano Ademollo.

Intorno alla vendita dei muli per l'Eritrea.

Roma, 24, ore 21,50. — Il *Fanfulla* scrive:
« Si continua a diffondere notizie insussistenti sulla asserita vendita dei muli. Il fatto è che a Napoli di muli non ne è stato venduto neppur uno, e che i 1200 muli che erano pronti a partire per l'Eritrea vi sono ancora tutti. Questa è la verità, il resto è fantasia. »

Partenze per l'Africa.

Napoli, 24, ore 19,50. — Il giorno 27, con l'*Iniziativa*, partiranno per l'Africa i capitani fiio. Battista Ruffinelli e Giuseppe Bainconi dei bersaglieri, Angelo Beltrami di fanteria, Ferdinando Damico dei granatieri.
Partiranno ancora 24 tenenti, 7 sottotenenti, 2 capitani medici, 2 medici di marina.
Salperanno poi quattro piroscafi con quadrupedi ed acqua.

A favore delle vittime d'Africa.

Lima, 24 (*Stefani*). — La colonia italiana ha inviato in Italia un secondo vaglia di 28,151 lire in oro a favore delle vittime della guerra d'Africa.

Le prelevazioni sul fondo di riserva.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,15:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le relazioni e i decreti riflettenti le prelevazioni di somme sul fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero del tesoro da portarsi in aumento ai bilanci dei Ministeri seguenti:

Lire trentamila al Ministero dei lavori pubblici sul capitolo: « Assegni mensili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888 »;

Lire quarantamila al Ministero della marina sul capitolo: « Sussidi alle famiglie dei militari già appartenenti all'equipaggio della nave *Lombardia*, morti di febbre gialla »;

Lire novantaduemila al Ministero di agricoltura sul capitolo: « Concorso alle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto della Liguria ».

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,55:
Oltre il movimento nell'Alta Magistratura già telegrafato il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello e Tribunali. — Iublia è nominato reggente il posto di sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'appello di Casale; Mancini, segretario presso la regia Procura al Tribunale di Alessandria, è nominato reggente il posto di segretario alla Procura della Corte d'Appello di Aquila; Regazzoni, procuratore del Re al Tribunale di Saluzzo, è trasferito ad Aosta; Pagani, procuratore del Re al Tribunale di Aosta, è trasferto a Saluzzo; Quarra, sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Asti, è nominato segretario alla stessa Procura; Colombo è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Asti.

Cancellerie e Preture. — Venturo accettate le dimissioni rassegnate da Revello dall'ufficio di vice-pretore(?); Chiarleone, cancelliere al Tribunale di Vigevano, è trasferto a quello di Saluzzo; Lucchesi è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Susa.

Notai. — Morenda, notaio nel Comune di Carignano, è trasferto ad Orbassano; Dotta, notaio ad Orbassano, è trasferto a Carignano.

Sul proclama di Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:
L'*Opinione*, commentando il proclama del conte Codronchi, si compiace dell'allusione all'iniziativa che ebbe la Sicilia all'unità nazionale ed a quella al culto alle istituzioni parlamentari che ebbero nell'isola quando erano ignote al resto d'Italia, giacchè distruggono le insinuazioni suggerite da sordine partigiane circa l'unità della patria.
Sullo stesso proposito l'*Italia* dice che il linguaggio di Codronchi non è quello di un despota nè di un dittatore, è il linguaggio di un uomo onesto desideroso del benessere di un popolo.
L'*Opinione* aggiunge che il Governo ha voluto provare alla Sicilia la sua ferma volontà di migliorarne le condizioni: spetta ora ai siciliani di dare spontaneo il loro concorso all'opera restauratrice.

Nella pubblica istruzione.

Per la libera docenza.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:
Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si è occupato della promozione ad ordinari dei professori d'Università e di libera docenza.
A proposito di libera docenza per esami, il Consiglio superiore aveva emesso il parere che i concorrenti dovessero aver la laurea, ma qualcuno di essi avendo ricorso al Consiglio di Stato, questo, non essendovi tale disposizione nella legge, aveva deciso che la laurea non occorreva. Ora il Consiglio superiore ha deliberato di raccomandare al Ministero di circondare di serie garanzie gli esami per la libera docenza.

Un busto a Bonghi e a Dina.

Roma, 24 (*Stefani*). — Stamane nel salone dell'Associazione della Stampa, alla presenza dei congressisti-giornalisti, si sono inaugurati un busto a Dina ed un busto a Bonghi. Il primo è dovuto all'iniziativa del Governo, il secondo a sottoscrizione col concorso dell'Associazione.
Il presidente Bonfadini disse applaudite parole in memoria di Bonghi e Dina, benemeriti dell'istruzione, pubblica e della coltura giornalistica. Parlarono pure, applauditi, Segrè e Rizzo.
Il sindaco di Città di Castello ha telegrafato associandosi alla commemorazione di Dina, antico deputato di Città di Castello.

Il ministro Magliano al Brasile.

Nel numero 100 del 16 corrente del nostro giornale abbiamo pubblicato una corrispondenza da Rio Janeiro, nella quale, fra l'altro, accennando alla disgraziata nave *Lombardia*, è detto che fu il conte Magliano, ministro, che chiuse la nave stessa.
Ora, persona degnissima di fede, ci fa osservare che il nostro corrispondente fu certo tratto in inganno, dappoichè la nave *Lombardia* non già a Rio Janeiro prima dell'arrivo colà del ministro conte Magliano di Vittor San Marco.
Intorno alle altre osservazioni mosse in quella corrispondenza al conte Magliano, la stessa persona ci ricorda che la condotta del ministro nella dolorosa circostanza che colpì la *Lombardia* non solo fu corretta, ma ammirevole. Egli diede ospitalità al comandante della *Lombardia*, colpito da febbre gialla, che morì a casa sua, e fu sempre al capezzale di tutti gli altri attaccati dal terribile morbo.
Di ciò il conte Magliano non menò vanto, avendo agito per l'impulso del suo animo buono, della sua coscienza che gli faceva considerare quell'opera di carità come un dovere.

L'imperatrice Federico.

Messina, 24 (*Stefani*). — L'imperatrice Federico, a bordo del *Surprise*, è partita per Atene.

La grave crisi in Francia

Un Ministero radicale in Francia?

La gravità della situazione.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 16,20:
I giornali sono concordi nel constatare che il voto della Camera porta il conflitto allo stato acuto. I giornali socialisti e radicali dicono che il voto implica la composizione di un Gabinetto radicale colla presidenza di Goblet-Brisson, prendendo la revisione della Costituzione come base della sua politica. I giornali repubblicani dicono che un Gabinetto di resistenza ai socialisti è solo possibile, altrimenti occorre lo scioglimento della Camera. I giornali conservatori prevedono una crisi presidenziale. Tutti i giornali sono unanimi nel riconoscere che la soluzione della crisi è difficilissima.

***

Parigi, 24 (*Stefani*). — Faure ricevette Loubet, Brisson, Peytral e Poincaré. Riceverà nel pomeriggio Bourgeois, Sarrien, Léroyer e Méline.

***

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,40:
Il Consiglio generale si associò oggi alla manifestazione del Consiglio municipale di mercoledì, e costituì inoltre la propria presidenza in Comitato di salute pubblica.
Una folla immensa assiste al *meeting* contro il Senato, che si tiene ora al Tivoli nella *Vaux-hall*. Vi parlano Pelletan, Goblet, Jaurès, Rouanet, Viviani ed altri capi socialisti. Si prevedono gravi incidenti.

I crediti pel Madagascar al Senato francese.

Parigi, 24 (*Stefani*). — *Senato* — Si approvano ad unanimità, con 276 voti, i crediti pel Madagascar. Si respinge quindi con voti 214 contro 33 l'urgenza chiesta per la nuova proposta di revisione della Costituzione. Il Senato poscia si è aggiornato a martedì.

Un combattimento fra cristiani e turchi

Atene, 24 (*Stefani*). — A Plakopia vi fu un combattimento fra cristiani e turchi. La lotta durò due giorni. Una cinquantina tra morti e feriti. I candiotti invocano il soccorso della Grecia.

Nessuna truppa al Capo.

Londra, 24 (*Stefani*). — Si smentisce ufficiosamente che tentisi di inviare al Capo altre truppe, oltre quelle già destinatevi.

I matabele attaccati.

Buluwayo, 24 (*Stefani*). — Trecento uomini uscirono dalla città ed attaccarono i matabele. Dopo un serio combattimento cominciarono a respingere il nemico, quando ricevettero l'ordine di rientrare a Buluwayo.

La letargia negli uomini nelle bestie e nelle piante

Lo stato letargico nell'uomo è più comune che generalmente non lo si creda. Abbiamo riferito poche settimane or sono il caso di monsignor Niceforo Glycas, archimandrita ortodosso dell'isola di Lesbo, che, essendo caduto infermo in età di 85 anni, andò aggravandosi finchè, addì 3 dello scorso mese di marzo, il medico ne accertò la morte. Trenta ore dopo, cioè nel mattino del 5 marzo, l'archimandrita, trasportato in chiesa e deposto, secondo l'uso del luogo, sovra il suo seggio, vestito de' paludamenti vescovili, lo si vide scuotersi, aprire gli occhi e levarsi in piedi, fra lo stupore dei presenti. Egli stesso fu non poco sgomentato all'aspetto della funebre cerimonia che lo circondava; ciò nullameno, non tardò a rimettersi e vive ancora.
Monsignor Glycas era semplicemente caduto in letargia. Secondo le leggi del paese, quando egli non fosse stato archimandrita, sarebbe stato sepolto dodici ore dopo il decesso. Troppa fretta! Prima di procedere all'inumazione, si dovrebbero attendere i vari segni della morte, cioè il principio della decomposizione.
Lo stato letargico che, del resto, riesce facile provocare presso certe persone, può sopravvenire spontaneamente presso altre persone a ciò predisposte, così da imitare la morte. Difficilmente un medico s'ingannerà dopo un attento esame; ma un esame superficiale può trarre a gravi conseguenze. Si potrebbero citare numerosi casi d'inumazione precipitata di persone vive ancora. Addì d'oggi lo stato letargico è così noto che questi casi sono diventati rarissimi. Ciò nondimeno occorre, di tanto in tanto, ricordare che la letargia non è un mito e che è sempre meglio abbondare di prudenza.
Il dottor Bouchut narrò, alcuni anni or sono, fra gli altri fatti interessanti, quello d'una giovanetta fidanzata che cadde in istato letargico due giorni prima del matrimonio, e fu sepolta. Il suo promesso sposo, che l'amava assai, non lasciava più la sua tomba; infine, pazzo di dolore, vuole vederla un'ultima volta, e scoperchia la bara. La creduta morta si sollevò come un fantasma e lo strinse fra le braccia. Era stata salvata dall'amore del suo fidanzato. Il matrimonio ebbe luogo otto giorni dopo la sepoltura; i due sposi ebbero varii figli. Questo racconto, che è ben documentato, servì di tema a varii romanzieri.
Uno fra i più straordinari casi di letargia è certamente quello della ragazza di Thenelles, in Francia, che, caduta in completa letargia con anestesia nel 1887, in età di 25 anni, è dipoi rimasta sempre nel suo stato di sonno apparente, colle pupille chiuse; anche oggigiorno la si nutre artificialmente.
I giornali riferiscono spesso casi di tal fatta: sonni letargici che si prolungano durante mesi e anche durante anni.
Tali fenomeni patologici sono pure stati osservati dagli antichi e dalle popolazioni moderne meno colte; ma, in generale, costoro li scambiano con casi di risurrezione.
I fachiri indiani si sono poi fatti una specialità delle risurrezioni. Tutti sanno ormai come taluno fra essi si faccia seppellire con tutte le garanzie richieste dagli scettici, e rimangano così più mesi; quando vengono dissepolti, sono richiamati alla vita con bagni caldi, frizioni e altre operazioni speciali.
In questi giorni stessi, al Royal Aquarium di Londra, un inglese di 38 anni, Alfredo Votton, si è accinto ad imitare i fachiri. Si è fatto ipnotizzare. Gli si tapparono gli occhi, le narici e le altre aperture del corpo con cera; gli si ripiegò la lingua in modo da chiudere il canale della respirazione e lo si seppellì. Fra alcuni giorni verrà tolto dalla bara ed esaminato.
Un Comitato di medici segue questa pericolosa esperienza che attira all'Acquarium folla immensa. È qualcosa di ben più straordinario che il digiuno del Merlatti, del Succi, del Tanner. È vero che quest'ultimo aveva deciso d'addormentarsi al modo dei fachiri.
I fachiri sono forse isterici che, con un regime appropriato, con pratiche lunghe e penose, coll'ipnosi, pervengono a diminuire oltre misura il bisogno della respirazione e s'addormentano d'un profondo sonno. In principio dell'ipnosi, il fachiro diventa allucinato: ode suoni, voci che parlano, vede spiriti, angeli vaganti; la sua fisonomia esprime un sentimento di beatitudine; quindi la coscienza scompare ed il corpo acquista una speciale rigidità catalettica. Durante mesi interi, il fachiro rimane, per autoipnosi, in tale stato di letargia provocata. Questa, almeno, è la spiegazione che alcuni medici dànno al fenomeno.

***

Il fenomeno è singolare, ma sembra meno meraviglioso quando lo si paragoni a ciò che succede presso alcuni animali. Il ghiro, la marmotta delle Alpi, lo scoiattolo, il pipistrello, il castoro, la gerboa del Canadà, il tasso, perfino l'orso bruno s'intorpidiscono, durante varii mesi, sotto l'azione del freddo, e le loro funzioni vitali rimangono estremamente rallentate. L'ibernazione di taluni animali di sangue freddo, di certi pesci e specialmente del salmone, dei rettili, degl'insetti, è dello stesso ordine.
Anche i vegetali s'intorpidiscono in inverno; il succo cessa di circolare: è il sonno vegetale. Nell'animale, la respirazione si rallenta, diviene appena percettibile, il sangue lascia le estremità, si raffredda; la sensibilità scompare a tal segno che si può anatomizzare gli animali senza trarli dal loro torpore.
Alcune specie che non sono ordinariamente predisposte allo stato letargico possono cadervi talvolta. Così accade delle rondini e dei rondoni. Una rondine atterrata dalla frusta d'un cocchiere nel mese d'ottobre, fu avvolta in un pezzo d'ovatta, deposta in un tiretto e poi..... dimenticata. Giunta la primavera, fu ritrovata viva, benchè tuttavia in istato letargico.
D'altra parte i naturalisti hanno, da lunga pezza, segnalato nei buchi dei muri o delle grotte certi rondoni immersi nel sonno invernale! Assopiti dal freddo, si ridestano ai primi raggi del caldo sole. Anche le mosche assicurano la perpetuazione della specie assopendosi, generalmente in gran numero, in qualche angolo riposto, per rivivere ai primi calori, dopo essere vissute durante alcuni mesi in una completa immobilità.
Perfino i molluschi, secondo il Dewar, po-

trebbero cadere in letargia. Diciotto montoni, perduti nella neve nel gennaio 1894 furono ritrovati immagriti, ma vivi, in febbraio. Erano vissuti assopiti con 40 centimetri di neve sul corpo!

Sembra pertanto che anche fra gli animali superiori la vita possa persistere, durante un certo tempo, senza circolazione del sangue apparente, in condizioni di respirazione assai limitate, a tal punto che si può confondere questo stato con quello della morte.

Non è quindi assolutamente impossibile che perveniamo a sospendere la vita umana durante un lungo periodo di anni: i romanzieri sarebbero stati precursori degli scienziati, come tante volte hanno fatto. Resta soltanto a sapersi se, per la durata dell'esistenza, questo tempo di letargia durerà o no; cioè se faremo economia di anni, o se morremo egualmente alla medesima ora.

L'esperienza non è stata fatta ancora, ma merita di essere tentata. Per ora si ha ogni ragione di ritenere che lo stato di prolungata letargia debiliti il corpo umano e quindi affretti, anzichè allontanare, il momento della morte.

Il Comune di Roma pei caduti d'Africa.

Una seduta tempestosa.

Pugni e schiaffi fra gli uditori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,30:

Stasera al Consiglio comunale erano presenti 74 consiglieri. Si discusse la proposta del consigliere clericale Soderini per la Messa funebre pei caduti in Africa.

La sala era affollatissima di radicali e clericali.

La Giunta fa sua la proposta. Il sindaco dice che la Giunta propone che, come in altre patriottiche città italiane, sia celebrata in Roma una funebre cerimonia nel tempio Ara Coeli in memoria di tante vittime del dovere, che morirono per l'onore della bandiera italiana, e propose il seguente ordine del giorno:

« Il Municipio della capitale del regno d'Italia delibera che si faccia un servizio funebre nella chiesa Ara Coeli, e si eriga un ricordo marmoreo in Campidoglio pei soldati caduti in Africa. »

Quest'ordine del giorno è approvato con 64 voti contro 7.

I consiglieri applaudono. Gli uditori clericali gridano: *Viva Roma cattolica!* Altri: *Viva Roma intangibile!*

Corrono pugni e schiaffi. Il sindaco invita l'ispettore di pubblica sicurezza a far sgombrare l'aula.

I consiglieri Ferrari e Mazza vorrebbero parlare, ma il sindaco dichiara la seduta sciolta.

Il pubblico seguita a gridare.

Il Credito Mobiliare in giudizio a Genova.

Genova, 24, ore 22,30. — La Corte di Cassazione ad istanza degli azionisti liguri del Credito Mobiliare, annullò la sentenza della Corte d'Appello, riconoscente valida l'assemblea 18 maggio 1894, la quale ha dato voto di plauso agli amministratori. Di conseguenza questi potranno essere chiamati responsabili civilmente nanti i Tribunali.

Il *meeting* contro il Senato a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 23,40:

La Polizia con essendo intervenuta al *meeting* dei socialisti alla *Vaux-Hall* (*Vedi telegramma in prima pagina*) tutto procedette con ordine. Però per invito di Turot i dimostranti uscirono in istrada.

Qui la dimostrazione fu soffocata da un grande apparato di forza. Fu fatto qualche arresto.

Due redattori della *Libre Parole* sono già stati rilasciati in libertà.

Il Congresso monetario di Bruxelles.

Bruxelles, 24 (*Stefani*). — Il Congresso monetario ha approvato la mozione di Bommert chiedente che si stabilisca il rapporto fisso fra il valore dell'oro e dell'argento, mediante un accordo monetario generale e parziale fra le nazioni civili, ed affermante così che si assicurerà la progressiva ripresa del valore dell'argento.

Feste pei feriti d'Africa nel Chilì.

Santiago, 24 (*Stefani*). — Le feste organizzate per raccogliere soccorsi per le vittime della guerra d'Africa riuscirono splendide.

Vi parteciparono la colonia italiana e la cittadinanza chilena. Le sottoscrizioni iniziate allo stesso scopo raggiungono una cifra rilevante. Si è spedito già un primo vaglia di mille lire sterline.

Navi in moto.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Il *Nord America* prosegue per Genova.

La lotta contro la fillossera.

La Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Alessandria, riunita sotto la presidenza del comm. Garbiglia, dopo aver udita lettera di una dotta ed elaborata relazione del cav. Cotto sui pericoli della fillossera e sulla necessità di premunirsi contro la diffusione del temuto flagello, ha votato le seguenti conclusioni:

1° Che sia mantenuta l'attuale lotta col metodo distruttivo classico nella regione del Verbano, fra il torrente San Bernardino ed il Toce, e nella regione ligure a Diano Marina, Porto Maurizio, nonchè al colle di Tenda.

2° Che siano rifatte delle esplorazioni rigorose ed intensive intorno ai centri infetti di Divignano, Agrate, Casturiela, Bogogno e, nel Comune di Casale Corteccerri, e possibilmente in tutti gli altri Comuni limitrofi alle zone infette, allargando intorno ai centri di infezione le zone di sicurezza.

3° Che siano rigorosamente sorvegliati i passi che dalle località infette della Liguria portano all'alta valle del Tanaro e della Bormida studiando se e come possano convenire impianti di vasche e camere di disinfezione.

Inoltre vennero approvate le seguenti proposte, la prima dei signori Frascara e Benzi, la seconda dell'ing. Zecchini:

« Si fanno voti che sempre più rigorosamente applicato il divieto di introduzione di vegetali da altre provincie infette, specialmente per mezzo delle ferrovie e che sia pubblicata una istruzione-manifesto in tutti i Comuni della Provincia, per dimostrare la necessità assoluta di impedire l'introduzione dei vegetali e con questi la diffusione della fillossera. »

« Si fanno voti perchè si modifichino i regolamenti relativi alla sorveglianza contro la diffusione della fillossera, prescrivendo che non si possano fare esportazioni di viti che da vivai annualmente visitati e riconosciuti immuni dai delegati antifillosserici ed i giardini, orti, frutteti i quali fanno esportazione di vegetali con radici si disciplinino, eliminando dai medesimi la coltura della vite. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

23 aprile. — **Raccapricciante suicidio.** — Nei giardini dello Stabilimento botanico del cav. Ferrari, a Cernobbio, trovasi una vasca rettangolare, lunga tre metri, larga 1.80, contenente acqua per circa un metro e mezzo.

Ieri, un tal Ermenegildo Tettamanti, passando accanto alla vasca osservò con raccapriccio che sporgevano dall'acqua i piedi di un uomo legati ad una funicella.

Diede subito l'allarme: accorsero altri operai ed il cadavere venne tolto dall'acqua: il suicida venne riconosciuto per quello di Luigi Beretta, d'anni 21.

Il giovane compì il suicidio in un modo strano e raccapricciante.

Egli, salito sul parapetto della vasca, s'imbavagliò con un fazzoletto, poi passò una lunga funicella, la legò per un capo al rubinetto, poi le girò ancora due volte alle gambe poco sotto i ginocchi, e finalmente fatto coll'altro capo un nodo scorsoio, che ebbe cura di imprimersi con la funicella, il legamento delle orecchie; poi presa una lunga funicella, la legò per un capo al rubinetto, ed infine si introdusse le mani incrociate e strinse.

Ridottosi così nella assoluta impossibilità di muoversi, lo sciagurato si lasciò cadere riverso nella vasca, ove venne trovato cadavere.

PALERMO.

22 aprile. — **Assassinato per via.** — Ieri a notte Oddo Francescantonio, di Alimena, tornando dal molino Garcia con carico di farina, fu aggredito a scopo di rapina da certi Antonino Ippolito e Giuseppe Catala, i quali con due colpi di fucile lo lasciarono moribondo al suolo.

Il povero Oddo è morto dopo poche ore.

I criminali sono stati arrestati e anche le armi furono sequestrate.

SASSARI.

21 aprile. — **Arresto di un bandito.** — Nel villaggio di Orotelli, i carabinieri riuscirono ad arrestare il bandito Elia Serra, datosi alla macchia dopo aver commesso un omicidio, varie rapine e reati di falso.

TRAPANI.

23 aprile. — **Conflitto tra malandrini e carabinieri.** — Nel territorio di Vita, due carabinieri vennero forzati a conflitto con quattro malandrini.

I carabinieri sostennero il fuoco, uccidendo uno di essi e ferendone un altro.

VARESE.

23 aprile. — **L'utile invenzione di un parroco.** — Uno studioso e colto sacerdote, il parroco di Viggiù, reverendo Cossalli, avrebbe compiuto in questi giorni un importante lavoro, al quale attende da parecchi anni, e che sarà certamente molto utile per tutti gli osservatori meteorologici ed astronomici.

Si tratta di un cronometro universale del tempo medio, ossia di una macchina assai pregievole per la sua semplicità, la quale indica con mirabile esattezza a quale ora corrisponde in tutti i punti del globo un'ora nostra.

Il congegno fu, sotto la sua direzione, costruito dal primo meccanico dell'Osservatorio astronomico di Brera.

VENEZIA.

23 aprile. — **Un condannato che si fa sostituire in carcere.** — Per una contravvenzione alla legge sanitaria, certo Romanello Giulio, d'anni 22, era stato condannato dal pretore urbano a 5 giorni di carcere. Al Romanello sorrideva poco l'idea di andare in prigione, sia pure per pochi giorni, e si consigliò con un amico suo carissimo, agente di commercio, sul modo onde sottrarsi alla pena. Dopo lungo almanaccare l'amico non trovò nulla di meglio da suggerire al Romanello che questi si facesse sostituire nella prigionia, anzi gli indicò l'individuo che si sarebbe prestato a scontare il carcere deludendo la vigilanza della Polizia. Il Romanello credette che proprio questo fosse il modo più spiccio per sollevarsi dalla momentanea seccatura ed incaricò subito l'amico di parlare con l'individuo indicatogli. Detto fatto, l'amico rintracciò il suo uomo, che è certo Toffolutti Alessandro, d'anni 30, scritturale avventizio, il quale subito accettò con entusiasmo l'affare propostogli.

Al mattino di sabato scorso, giorno fissato per la presentazione in carcere, il Romanello si recò alla Pretura onde ottenere il mandato; egli però per meglio riuscire nel suo intento chiese ed ottenne di poter fare i cinque giorni nella prigione di Dolo.

Il mandato gli fu consegnato; egli lo diede al Toffolutti, che se ne partì per Dolo a fare i cinque giorni di condanna che erano stati inflitti..... al Romanello. Questi, alla domenica, sapendo che il Toffolutti erasi presentato in carcere al sabato, si teneva sicuro del fatto suo e si gloriava del bel colpo, ma aveva fatto i conti senza l'oste, che in questo caso era il delegato Purolo, il quale venuto a conoscenza della faccenda, mandò a Dolo il cancelliere della Pretura, Michini e la guardia della squadra mobile Intorre per assicurarsi della veridicità di quanto gli era stato narrato. Il cancelliere e la guardia, che conoscevano personalmente il Romanello, poterono alla loro richiesta di vederlo, avere la certezza della sostituzione di persona. Lasciarono in pace nella prigione il Toffolutti e tornarono a Venezia, ove fu spiccato mandato d'arresto in confronto del Romanello per falso in atto pubblico. Soltanto però ieri l'altro fu possibile arrestarlo giacchè la prigionia egli la passava a San Francesco della Vigna, in casa della sua amante. Malgrado i cinque giorni siano trascorsi, neppure il Toffolutti venne rilasciato, giacchè anch'egli dovrà rispondere della stessa imputazione del Romanello.

Una contessa suicida a Roma.

Roma, 24, ore 16,10. — La contessa Scribani-Rossi, moglie del maggiore del genio Girelli, da molti mesi commetteva atti stranissimi. I rapporti con suo marito erano affettuosissimi, epperò nessuna ragione di indole coniugale poteva influire sul suo spirito.

La scorsa notte la contessa era rimasta alzata come al solito, e scrisse due lettere.

Quindi verso l'alba, uscita dal suo appartamento e scavalcata la balaustrata di ballatoio attiguo, si gettava a capofitto nel sottostante cortile, rimanendo informe cadavere all'istante.

Il colpo è stato così terribile che i tacchi di legno delle sue scarpine si ridussero in una ventina di pezzetti.

Nessuno però udì il rumore della caduta, nessuno si accorse del tragico fatto; solo due ore dopo uno stalliere, uscendo dalla vicina scuderia, vide e riconobbe il cadavere della povera signora.

Il marito, appena avvertito del fatto, diede in smanie e lagrime così disperate da far temere della sua ragione, e tentò per due volte di gettarsi dallo stesso balcone per seguire la sorte della sua adorata consorte. Solo il suo colonnello e vari colleghi sopraggiunti riuscirono a calmarlo conducendolo altrove.

Una delle due lettere scritte poco prima del suicidio dalla contessa è diretta al marito, al quale dice semplicemente di essere stanca di vivere. L'altra lettera indirizzata ad un notaio contiene le disposizioni testamentarie.

La contessa Scribani-Rossi apparteneva ad aristocratica famiglia piacentina; era figlioccia della duchessa di Parma. Aveva circa quarant'anni, era piuttosto bella e molto colta. Non ha mai avuto figli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 aprile. (Silvanus). — **Premi alle persone di servizio.** — Il Sindaco ha bandito il solito concorso triennale. I premi saranno quattro: due da L. 100 per sesso maschile e due da L. 100 pel sesso femminile.

I documenti necessari possono presentarsi a tutto il giorno 15 maggio.

CICONIO.

23 aprile. (...) — **Asilo infantile.** — Per gravi irregolarità verificatesi l'amministrazione dell'Asilo infantile di Ciconio venne sciolta nel giugno 1895 e la temporanea gestione affidata alla locale Congregazione di carità.

Ora risulta in seguito rapporto dell'Asilo, che fu approvato dal Governo, il Consiglio comunale nominò i membri elettivi del nuovo soddisfazione dell'intera popolazione.

In tale provvedimento inspirato che per l'avvenire abbiano più a verificarsi certi biasimevoli fatti.

CORTEMILIA.

23 aprile. (...) — **Banchetto all'avvocato Cassinino.** — Una eletta di cortemiliesi si radunarono a banchetto ieri nelle sale dell'albergo della Corona Grossa per festeggiare la recente nomina a cavaliere dell'avv. Cassinino, il quale da tanti anni professionali si trovava fra di noi.

L'imponente dimostrazione riuscì numerosa e cordiale. Sul finire del pranzo, rallegrato dalla Musica locale, a nome dei convenuti, il sindaco portò primo un saluto affettuoso e di augurio al cav. Cassinino, susseguito da quello dell'avv. Scati di Acqui.

Fanno seguito, molto egregiamente, l'avv. Oddero, l'ottimo signor pretore, il cav. Cuña, i due parroci e l'avv. Marco Garelli.

Fra gli incessanti applausi, a tutti rispose il festeggiato, commosso e colla spontaneità del pensiero improntato a nobilissimi ed elevati sentimenti di riconoscenza e della sua squisita gentilezza.

La lieta festa ebbe termine circa alle ore 21 nelle sale del nostro Circolo Sociale.

CUNEO.

24 aprile. (Fivo). — **Gravissima disgrazia — Morta avvelenata.** — Verso mezzogiorno è morta per avvelenamento la giovane signora Laura Garezzo, da quel di Mondovì, sposa da circa due mesi all'egregio signore Turco Marco, pure di Mondovì, insegnante di calligrafia in questa regia scuola tecnica.

Da parecchi giorni la signora Turco trovavasi ammalaticcia, e stamane, verso le undici, in un momento di disattenzione, mandò la boccetta dei medicinali e ne ingoiò invece uno destinato per uso esterno. Pur troppo, dopo pochi istanti, il farmaco fece il suo terribile effetto che la signora fra atroci spasimi dovette soccombere.

Immaginarsi lo strazio ed il dolore del povero marito, che, arrivato in quel momento in casa dovette assistere ad una così atroce agonia!

Oggi per la città non si fa che parlar di questa terribile disgrazia, che getta nel lutto due distinte famiglie di Mondovì ed è vivo il rimpianto di tutta la cittadinanza, per sì immatura perdita.

GATTINARA.

23 aprile. (...) — **Un ratto di minorenne.** — Il Tribunale di Novara, con sentenza in data di ieri, dichiarava non farsi luogo a procedimento per insistenza di reato contro la levatrice Bollina Fiorella di Gattinara detenuta fin dal dicembre scorso per l'imputazione di procurato aborto.

VERCELLI.

22 aprile. (Lyn). — **Un Abdua tornato.** — Attorno alla nostra stazione dal colonnello del 76° fanteria, dai maggiore Bettazzi, da molti ufficiali, furieri e sergenti, giunse ieri il sergente Belli Alessandro, unico degli otto sott'ufficiali fermati dal 76° che ritornò dalla battaglia di Adua. Esso torna con tre ferite, tolte da arma da fuoco, e racconta cose che fanno inorridire. Commovente fu l'incontro del valoroso sott'ufficiale coi suoi colleghi qui residenti. Esso però non ha potuto dare alcune indicazioni sulla sorte del capitano Aghelo e del tenente Mangini, che pure presero parte a quella giornata campale e che erano partiti dalla nostra città.

— **Disgrazia.** — Fu ricoverato al nostro ospedale il bambino Bernardino Costa, d'anni 14, che si trova fabbricato di panne, a Santhià, essendosi avvicinato di troppo alla macchina, fu impigliato in questa e ne riportò orribili fratture al braccio destro.

SPORT

Grande accademia di scherma per la Croce Rossa.

La grande festa dell'arte schermistica che le nostre Società stanno alacremente organizzando, insieme con i maestri residenti in Torino, a beneficio della Croce Rossa, assumerà una grande importanza artistica.

Non sarà una delle solite accademie, messe insieme per fare esclusivamente della beneficenza, sarà una manifestazione evidente del progresso fatto dalla scherma italiana, un saggio classico del maneggio razionale delle armi.

Alla testa della forte schiera di schermidori si trovano i valenti maestri cav. Giovanni Monti e Carlo Guasti. Si può dunque essere sicuri che l'arte sarà scrupolosamente osservata. Le Società schermistiche presenteranno i loro più forti ed allenati tiratori, i maestri-campioni della scuola italiana, la quale vanta tiratori che hanno ovunque riportato il primato.

Oltre a ciò, assisteremo ad una vera novità: ad un assalto di fioretto fra una gentile e bella signorina ed un eccelso maestro siciliano. Coloro che scoppiano alla generosità del cuore il culto dell'arte, procurino di trovarsi la sera del 5 maggio prossimo venturo nel salone del corso Siccardi, N. 12, e là avranno agio di ammirare la valentia dei tiratori torinesi ed avranno la soddisfazione di aver procurato un aiuto alla Croce Rossa.

I biglietti sono in vendita presso le Società di *Sport* cittadine.

Tiro al piccione.

Domani, domenica, alle ore 15, nel campo di tiro in borgo Vanchiglia, avranno luogo interessanti gare al piccione con premi in danaro, medaglie e diplomi. Funzionerà il totalizzatore.

Corse velocipedistiche.

Alessandria, 24 aprile.

(Giuliano) — La Direzione del Circolo Velocipedisti ha definitivamente stabilito il programma delle grandi corse internazionali, che si faranno nei giorni 31 maggio, 4 e 7 giugno.

La riunione del 31 maggio avrà luogo di notte e sarà illuminata a luce elettrica, per il generoso concorso della ditta G. Borsalino e fratello, che concede la forza motrice, e della Società delle Officine di Savigliano, rappresentata dall'ing. Guidotti, la quale accorda i materiali.

Il ricavo netto della riunione andrà a favore del Comitato per la cura dei fanciulli rachitici.

Il numero degli inscritti alle corse di quest'anno è già fin d'ora rilevantissimo; fra i corridori avremo i campioni del velocipedismo straniero.

Le corse verranno inaugurate con un gran banchetto, al quale prenderanno parte circa 700 ciclisti.

Il gran premio della corsa internazionale *Città di Alessandria* è stabilito in L. 2000.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 24 aprile.

La seduta è aperta all'ora solita dal presidente, sindaco Rignon.

Sono nell'aula i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Albertini, Anselmi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bellati, Brayda, Bruno, Caccia, Calandra, Cantù, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Carizza, Daneo, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Ferraris, Floris, Fontana, Frescot, Gallenzi di Sant'Ambrogio, Galliani, Gilardini, Gioberti, Goldmann, Grosso di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sciolla, Sella, Thaon di Revel, Vaccarino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

In totale, col sindaco, N. 67.

Scusa la sua assenza Teccone.

A proposito della fognatura.

VICARI fa una raccomandazione all'assessore Riccio perchè non si domandi ai proprietari di case che intendano valersi delle fogne già costrutte, alcun deposito cauzionale, essendo interesse del Municipio di facilitare queste immissioni.

Domanda i risultati degli esperimenti di fogne tubolari per le diramazioni secondarie, che darebbero tante economie di spesa unita ad un ottimo funzionamento.

Raccomanda venga estesa la fognatura al borgo San Secondo e che si prolunghi al più presto il collettore che ora sbocca nel Po, presso il ponte in ferro, allo scopo di utilizzare queste materie per l'Agro torinese.

RICCIO, relativamente alla cauzione, trova che il fidarsi solo del valore degli immobili, che possono essere venduti, non è prudente pel Municipio. Vedrà peraltro di conciliare gl'interessi dei proprietari con quelli del Municipio.

Non può ancora dire quale sia il risultato dell'esperienza delle condotte tubolari, perchè queste funzionano, ma non è ancora possibile pronunciarsi in proposito.

Provvederà alla fognatura del borgo San Secondo, e dà spiegazioni in proposito.

Quanto al collettore da prolungarsi, dice che per ciò occorrono fondi, e che spetta al Consiglio il concederli quando si tratterà la questione.

Per l'arredamento degli edifizi universitari.

Si approva in seconda lettura, con 50 voti, il progetto di credito per arredamento degli edifizi universitari al Valentino.

Il regolamento delle scuole municipali.

All'art. 27 GOLDMANN raccomanda che non si protragga tanto nell'estate il corso scolastico.

CAVAGLIA', assessore, risponde che gli articoli 31 e 37 del regolamento governativo stabiliscono che il corso debba durare dieci mesi; in tali condizioni non si può fare molto diversamente da quello che si fa.

DANEO e ROSSI ANGELO, all'art. 16, chiedono che si lasci maggiore elasticità nel numero degli alunni che possono comporre una scuola.

CAVAGLIA' non si oppone a che si stabilisca il numero massimo, nei limiti determinati dal regolamento dello Stato, ma vorrebbe che si mantenesse il minimo, per ragioni di bilancio. Consente però che questo minimo venga stabilito a 20 alunni soltanto.

Così rimane stabilito.

DEPANIS vorrebbe che si modificasse l'art. 20 in modo che non sembrasse che tutte le scuole serali e festive venissero considerate come scuole di complemento, a seguo dell'art. 55 del regolamento Governativo per l'istruzione elementare. Perciò crede si debba in parte tornare alla lettera dell'antico regolamento.

CAVAGLIA non crede necessario questo emendamento.

RINAUDO e ROSSI ANGELO chiedono che non si stabilisca che « per qualsiasi causa » i maestri delle scuole serali e festive non possano mancare alle lezioni più di 10 volte.

CAVAGLIA risponde che quest'anno si furono niente meno che 48 assenze di maestri nelle scuole serali e festive, il che non s'era ancora mai verificato. A Genova si stabilì una disposizione simile a quella che ora vien proposta al Consiglio di Torino, e le assenze scesero alla metà della metà.

DEPANIS, all'art. 36, osserva che vi si stabilisce che tutti i documenti relativi alla moralità degli insegnanti abbiano ad essere di data recente; è quindi inutile stabilire, col comma c), che il certificato di moralità si riferisca almeno ai tre anni precedenti la data del concorso.

MARSANO trova che il comma e), concernente l'attitudine fisica all'esercizio dell'insegnamento sia eccessivo, dacchè il regolamento governativo stabilisce soltanto che gl'insegnanti abbiano a presentare un certificato medico, e quello municipale ne vuole pure uno dell'ufficio d'Igiene del Comune.

Crede poi che insegnanti con difetti fisici possano fare benissimo il loro dovere, e ne cita esempi.

GOLDMANN osserva che il Codice vigente commina pene gravi per delitti di Stampa ed altri casi in cui la moralità delle persone che vengono condannate è stata sorpresa. Vorrebbe quindi che il comma d) venga abolito.

CAVAGLIA' risponde che il comma stabilisce che le pene e contravvenzioni le quali impediscono l'ammissione all'ufficio di maestro debbano concernere la pubblica moralità. Risponde pure ad osservazioni fatte da Berruti, Balbo, Nasi Carlo.

L'articolo 30 è accolto come fu proposto dalla Giunta.

All'art. 35, MARSANO vorrebbe che l'esame degl'insegnanti venga limitato ad un esame scritto di pedagogia, essendo questo più che sufficiente per determinare s'egli sia idoneo.

CAVAGLIA non è del parere del preopinante. Comprende la tenerezza vivissima per gl'insegnanti in carriera; la comprende meno per quelle centinaia di candidati che concorrono ove ci sono poche diecine di posti. Questa enorme concorrenza permette al Municipio di pretendere maggiori qualità nei prescelti.

L'emendamento Marsano non è approvato.

GOLDMANN propone che si variino i membri della Commissione esaminatrice dei concorrenti all'ufficio di maestro. Accenna ad un illustre provveditore agli studi il quale avrebbe dichiarato di non voler più far parte di Commissioni esaminatrici degli insegnanti, per ragioni di moralità.

GIOBERTI, ex-assessore, dice che la Giunta procurò sempre di variare i membri della Commissione, ma non molti sono quelli che si sobbarcano al grave lavoro dell'esaminare tanti candidati.

CAVAGLIA' legge una lettera del provveditore agli studi cui accennò il consigliere Goldmann, ed a cui accennò pure un giornale cittadino, al quale troppo spesso manca il senso della misura. In questa lettera, il personaggio in questione dichiara che, non solo non fece mai le dichiarazioni che gli vengono attribuite, ma afferma che volentieri continuerebbe a far parte di tali Commissioni, avendo accertata che procedono con la massima correttezza e moralità.

GOLDMANN dice che il provveditore sarebbe don Pietro Rossi, il quale avrebbe dichiarato al signor Picco e ad un nipote dell'ex-consigliere Alliero le cose suddette; ciò provocò la circolare famosa dell'Alliero ai consiglieri.

CAVAGLIA dice che lo scrittore della lettera è appunto il prof. don Pietro Rossi.

RINAUDO propone un emendamento all'art. 40, nel senso che nell'apprezzamento dei candidati si accordi il coefficiente 3 all'esame e quello di 2 ai titoli.

CAVAGLIA accetta l'emendamento, che è approvato.

GOLDMANN osserva che l'art. 42 stabilisce che la Giunta possa escludere dal concorso coloro che, per qualsiasi motivo, giudicasse non meritevoli della nomina all'ufficio d'insegnante. Una Giunta potrà escludere perchè il candidato non gli è simpatico, o è clericale, o framassone?

Propone pertanto che l'articolo venga variato così: « Per gravissimi motivi, ecc. »

CAVAGLIA' va più oltre: consente a modificarlo nel senso che le ragioni abbiano ad essere relative alla pubblica o privata moralità.

ROSSI TEOFILO domanda che non si sottopongano, una seconda volta, agli esami gl'insegnanti per il passaggio dalla qualità di suburbani a quella d'urbani.

CAVAGLIA' nota che, siccome molti anni possono decorrere fra il giorno dell'esame per la patente ed il passaggio da maestro suburbano ad urbano, è bene accertarsi con un esame se il candidato non avrà messi nell'oblio gli studi fatti.

L'emendamento Rossi non è approvato.

La seduta è levata. Lunedì si terminerà certamente la discussione del Regolamento sulle scuole, e con esso la sessione primaverile del Consiglio.

Arti e Scienze

Una conferenza dell'on. Pinchia al Club Alpino.

Ieri sera, nell'elegante sede del Club Alpino, l'onorevole Pinchia tenne l'annunciata conferenza su *I Dabormida*, venerato nome che l'infausta recente giornata di Abba Garima ha reso anche più sacro e caro agli italiani.

Il dotto conferenziere ha svolto con elevatezza di concetti e di forma il suo discorso, di cui diamo un breve sunto:

Dopo un efficacissimo esordio, in cui esalta il sacrificio dei nostri poveri morti, ed un cenno alla sciagurata impresa per cui « le madri e le mogli italiane si sono fatte tremanti e pensose e le moltitudini commosse si ebbero il cuore sgomento » l'oratore giunge al tema propostosi: *I Dabormida*.

Dei due generali Dabormida, il padre ebbe in sorte di unire il suo nome alla avventurata spedizione di Crimea; il figlio morì sul campo alla testa dei suoi soldati in Africa. Pochi raggiungono l'onore di dare così onorevole tributo alla storia del loro paese.

Il conferenziere, evocando i suoi ricordi dell'adolescenza, rammenta di aver spesso veduto, negli anni che volsero dal 1860 al 1866, il vecchio Dabormida, quasi cieco, attrappito dai reumatismi e dall'apoplessia, passeggiare per le vie della nostra Torino e sul corso che allora si diceva di Piazza d'Armi, sorreggendosi al braccio di un giovane capitano di stato maggiore. Era quello il futuro generale che l'Africa crudele serbava a sè, e che allora già aveva dato buona prova nella campagna del 1866.

Quel vecchio vacillante, affralito e quasi cieco, era vissuto in mezzo agli avvenimenti eroici e tumultuosi dell'epoca battagliera, ed alla patria risorgente aveva dato tutto se stesso.

Ministro della guerra nel 1848, gli era toccato di dividere col Boncompagni il duro cimento delle trattative di pace coll'Austria, dopo Novara; ministro degli esteri nel primo Gabinetto Cavour, con lui preparò l'alleanza di Crimea.

Dopo i fatti del 1860-61, reputandosi imminente una nuova guerra contro l'Austria per liberare la Venezia, egli, già cadente ed infermo, scriveva a Lamarmora per ottenere un comando: « Qual morte più bella che la morte in battaglia? » In quella lettera si trova un cenno di suo figlio Vittorio, « del quale — diceva — faccio il migliore pronostico. »

E il sublime orgoglio di questo presagio gli brillava sul volto nel suo letto di morte. Questa speranza, insieme al ricordo dell'opera indefessa per il suo paese, erano la più cospicua e la migliore parte del suo retaggio, e il figlio la raccoglieva pietosamente e valorosamente.

Poco dopo quel tempo compariva alla luce una raccolta di lettere scritte da Vincenzo Gioberti a Giorgio Pallavicino, in cui rapparvero le armai dimenticate accuse che i principali uomini del Piemonte mirassero, più che a fare l'Italia, ad ingrandire il Piemonte; ed il vecchio Dabormida era fra gli accusati.

Il figlio Vittorio impugnò la penna e sfatò nobilmente l'accusa.

Erano intanto giunti gli avvenimenti del 1870; presso ogni nazione gli studi guerreschi ebbero il primato. In Torino fu istituita la Scuola di guerra, ed il Dabormida ne fu uno dei professori. Fu quello il periodo più operoso della sua vita. Di quel tempo rimangono di lui due opere egualmente importanti; una relazione storica sulla battaglia dell'Assietta, e uno studio sulla difesa delle Alpi. Le montagne avevano una grande attrattiva su di lui. Egli fu dei primi ad insorgere contro la tenace leggenda che l'Italia non sulle Alpi si dovesse difendere, ma sul Po.

L'oratore lo segue quindi nelle varie fasi della sua carriera militare fino sull'Amba maledetta su cui salì con serenità impassibile come se dirigesse una manovra; e là è morto da eroe riunendo in una sintesi gli affetti patriottici ereditati dal padre: *Viva l'Italia!*

E la bellissima conferenza dell'onorevole Pinchia si chiude con una salva di applausi calorosissimi, con cui l'uditorio scelttissimo saluta l'egregio oratore.

Oltre ad un gran numero di soci, di eleganti signore e di ufficiali, era presente alla conferenza anche l'on. Tommaso Villa.

Una lettera della Giuria della Triennale.

In una corrispondenza da Torino al *Secolo* del 24-25, corr. è detto che due quadri importanti, uno di Delleani e l'altro del Cavalleri erano stati addirittura rifiutati e che si deve all'intervento di qualche membro della Direzione se il Giurì potè riparare in tempo al suo errore.

Ora la stessa Giuria di accettazione ci prega di pubblicare in proposito la seguente dichiarazione:

« In seguito all'articolo pubblicato nel numero d'oggi del giornale il *Secolo* di Milano, la Giuria di accettazione della prima Esposizione Triennale di Belle Arti, ad evitare che si spargano notizie inesatte, si pregia rendere noto che non furono da essa rifiutati quadri che poi vennero esposti per intervento della Direzione, la quale si tenne anzi sempre scrupolosamente estranea ad ogni lavoro della Giuria stessa.

» Perciò la voce raccolta oggi dal *Secolo*, in relazione ai quadri dei signori Delleani e Cavalleri è assolutamente non vera.

» Firmato: *La Giuria*. »

Gli espositori della Triennale e le vittime d'Africa. — Per uno di quei pensieri di alta umanità che escono dalle anime elette degli artisti, i quali generalmente fanno una cosa sola del bello e del buono, la nostra Triennale si inizia con un'opera di pietà.

Alcuni artisti espositori ebbero l'iniziativa di devolvere ai feriti ed alle famiglie dei soldati morti nella recente campagna d'Africa il 10 per cento sul ricavato dalle loro vendite.

Presso la Direzione della Promotrice all'Esposizione è aperta analoga sottoscrizione; molti sono gli artisti già firmati.

Questo pensiero si elogia da sè; esso è la più chiara manifestazione dello spirito che anima i nostri artisti, che sono sempre stati i primi nelle opere di filantropia.

Facciamo solo un augurio: che tutti i sottoscrittori vendano le loro opere.

Teatro Carignano. — Questa sera, sabato, 25 aprile, andrà in scena la nuovissima pantomima del maestro Attilio Omodei: *Il mago sabino*. L'orchestra sarà diretta dall'autore medesimo. Precederà la commedia *Patatrac!*

Teatro Rossini. — Stasera, come abbiamo annunziato, questo teatro si riapre per una rappresentazione straordinaria data dalla signorina Zaccaria, in unione con altri dilettanti.

Si rappresentano il dramma di Marco Praga: *L'Innamorata*, e la vecchia farsa di E. Scribe: *Il cuoco e il segretario*.

Lo spettacolo incomincia alle 20 3/4.

Salone-Caffè Romano. — Domani, alle 14,30, spettacolo diurno, con ingresso libero.

CRONACA

Il ministro Gianturco a Torino

Agli Istituti universitari.

Il primo pensiero, il primo desiderio di un ministro della pubblica istruzione venuto a Torino doveva essere, naturalmente, una visita agli Istituti universitari. Si può anzi dire che uno dei moventi dell'attuale venuta dell'onorevole Gianturco sia stato anche il desiderio di visitare la seconda Università del regno per numero di studenti, dopo quella di Napoli, ove egli professa con tanto lustro del patrio giure.

Tale visita acquistava poi uno speciale carattere di opportunità ora che è sul tappeto, e si avvicina ad una soluzione definitiva, la questione dell'arredamento dei nuovi edifizi universitari.

Il ministro Gianturco incominciò col recarsi all'Università, ove fu ricevuto dal rettore professore Mattirolo e da molti altri professori. Egli era accompagnato dal capo di gabinetto prof. Francesco Torraca, e dal direttore generale dell'istruzione superiore, comm. Ferrando, che è non solo un provetto ed eccellente funzionario della Minerva, ma altresì una splendida testa michelangiolesca, dalla barba fluente in lunghe onde copiose.

Con la maestosa figura del comm. Ferrando fa contrasto la figura giovanile del ministro. L'on. Gianturco ha solo trentanove anni. È alto, magro, svelto; ha una foresta di capelli neri. Porta il *pince-nez*.

Il ministro si informò dal rettore, con molto interesse, dei principali argomenti relativi all'Ateneo torinese.

Quindi, come docente — ed insigne docente — di diritto, volle visitare particolarmente il nostro Istituto giuridico, congratulandosi con il prof. Nani e con il prof. Fusinato che ne curano la direzione e la biblioteca. Del pari visitò il laboratorio di economia politica, diretto dal prof. Cognetti. E di entrambe le visite riportò un'eccellente impressione, per l'efficace impulso ed aiuto che da tali due Istituti viene ai giovani della nostra Università, nello studio delle scienze giuridico-politiche.

Verso le ore 16, il ministro si recò a visitare i nuovi edifici universitari al Valentino. Lo accompagnavano, in due vetture, il consigliere delegato comm. F. Gorelli, il prof. Tibone, preside della Facoltà di medicina, cui sono destinati tali Istituti, il prof. on. Fusinato, ed il comm. Ferrando col prof. Torraca.

Con la deferente e in un cordiale accoglienza dei nostri professori, accompagnava il ministro nelle sue peregrinazioni universitarie uno splendido sole primaverile, un bel sole torinese, che pareva intervenisse a posta a sigillare festosamente gli accordi fra il Governo, la Provincia ed il Comune, dai quali accordi debbono finalmente venire dischiusi alla loro operosa vita scientifica i nuovi edifizi, dopo tanta lunga attesa.

Ed il ministro Gianturco, che quarto fra i titolari della pubblica istruzione — dopo, cioè, gli onorevoli Boselli, Martini e Baccelli — visita i nuovi edifici, dove certo essersi rallegrato che la ventura gli serbasse di firmare tali accordi definitivi, che, grazie agli intelligenti sacrifici del Comune e della Provincia, coroneranno un'opera singolarmente proficua e perennemente memorabile.

Dei nuovi edifizi, come si sa, una parte soltanto è già arredata e adibita a servizio della vita scientifica torinese; cioè i laboratori di chimica farmaceutica (prof. Guareschi), di materia medica (prof. Giacosa), di fisiologia (prof. Mosso), di patologia generale (prof. Bizzozero).

Attendono tuttavia l'invocato assetto i laboratori di clinica generale (prof. Fileti); di anatomia normale (prof. Giacomini); di medicina legale (prof. Lombroso); di anatomia patologica (prof. Foà), di fisica (prof. Naccari) e di igiene.

Grazie alla nuova Convenzione fra Governo, Provincia e Comune, che attende sol più le ultime sanzioni (e se queste non si faranno attendere), l'arredamento degli Istituti universitari potrà essere compiuto fra poco più d'un anno: e così le scienze avranno in Torino una degna sede monumentale.

Accompagnato da molti professori della Facoltà di medicina, il ministro visitò attentamente e minutamente i locali dei quattro laboratori già in attività, ammirando la vastità delle aule, il sapiente ordinamento dei laboratori, la ricchezza e la modernità scientifica degli apparecchi sperimentali, tutto quell'insieme che, grazie alle cure del nostro Corpo insegnante, è risultato dall'adattamento dei nuovi locali e che ne fa, o ne farà vieppiù, un esempio unico in Italia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

V. MARATUECH

Ed ecco come il russo s'era stabilito in Alsazia fin dall'autunno del 1868 dopo d'aver fatto trasportare, con grande spesa, con treno speciale, tutti i suoi tesori artistici in fondo alla valle pacifica e ignorata dove si esiliava, a mille leghe dal suo paese.

La tormenta li sorprese nell'egoistica quietudine della loro felicità. Un mattino, il fiorente villaggio che abitavano fu devastato dalla mitraglia. La fabbrica fu incendiata.

La giovane sposa, madre da poco tempo, troppo debole ancora per fuggire, ebbe il petto squarciato da una scheggia di mitraglia, nel momento in cui, seduta sul suo letto, si disponeva bravamente a dare il latte alla bambina che Michele le presentava.

Nello stesso tempo, scoppiava l'incendio.

Pazzo di rabbia e di dolore, Narova non ebbe che il tempo di fuggire colla bambina miracolosamente salvata. Non prese che lo scrignetto nel quale aveva prudentemente rinchiuso, al principio delle ostilità, le sue carte di famiglia, le ricevute dei maggiori depositi delle Banche di Pietroburgo e di Mosca, dei titoli stranieri e dei biglietti di Banca francesi.

Avvolgolò la bambina e il tesoro nel suo mantello, prese il fucile di un contadino, e si gettò nella montagna con un pugno di operai della fabbrica che abbruciavano le loro prime cartucce, sostituendosi gli uni agli altri nel portar la barella sulla quale giaceva il cadavere della loro padrona....

Quei drammi ignorati furono più frequenti di ciò che non si crede: famiglie fulminate in piena sicurezza; fabbriche, conventi, ambulanze incendiati, per piacere, nonostante la salvaguardia della bandiera bianca e della croce rossa; pacifici e sorridenti nidi d'amore profanati e distrutti.... Vi sarebbe una cupa e ripugnante istoria da scrivere accanto all'altra, a quella del brigantaggio imboscato dietro ad ognuna delle loro vittorie.

Perseguitato dallo spaventevole e tenace ricordo della moglie immersa nel proprio sangue, Narova fuggiva a fine di porre la sua bambina al sicuro e di preparare la sua vendetta. Andò sino al di là della Loira, in Normandia. « Non verranno certamente sin qui » si diceva. Si fermò poco lungi dal fiume Barthe, in un'umile casetta di campagna, circondata da alte siepi, posta come un giocattolo, dietro ad una cortina di alberi, allineati sull'orlo di un prato deserto. Gli uomini della casa erano tutti partiti soldati. Non c'era più là dentro che una madre vedova e una figlia disperata allattante una bambina di sei mesi.

Narova, bene informato dal sindaco del Comune, affidò la sua bambina e la sua fortuna a quelle isolate. Poi partì, portando seco centomila franchi in biglietti di banca, che dovevano servirgli a levare e ad equipaggiare un corpo franco. Abbandonò sua figlia senza rimorsi, se non senza rimpianti, perchè il sentimento del dovere paterno era come paralizzato dalla sua febbre di vendetta.

Dappertutto dove c'era battaglia, fu visto combattere. Il capitano Michele ebbe la sua leggenda come tanti altri eroi anonimi di cui si conserva appena un vago ricordo e, qualche volta, il nome. I suoi uomini passavano come fantasmi attraverso alle foreste devastate, varcando tutti gli ostacoli. Dove tuonava il cannone, dove crepitava la fucilata, sulle colline o nelle valli si vide correre quel gruppo di franchi tiratori, dalle blusa brune, dal berretto di pelo, portanti tutti attorno al braccio un largo nastro di crespo nero, segno d'un lutto misterioso.

Per tre mesi Narova fece prodigi di abilità e di valore; si battè da disperato cercando d'uccidere, d'uccidere il più possibile! Quando si segnalava il nemico in qualche punto, il capitano ed i suoi uomini, già a due riprese quasi interamente rinnovati, andavano a funestare la marcia trionfale dei reggimenti invasori che si succedevano senza tregua.

Un giorno, colla sua compagnia ridotta della metà, era andato in soccorso di un villaggio dal quale i prussiani avevano scacciato truppe e abitanti. Soli, all'entrata della via principale, un capitano d'artiglieria ed un soldato difendevano ancora un cannone. Quegli eroi cadderono precisamente nel momento in cui Michele Narova ed i suoi uomini giungevano sotto una pioggia di palle. I franchi tiratori esitavano.

— Figliuoli, — gridò Michele, — vado a darvi aria!

Sublime di coraggio, si slanciò allora verso il cannone, prese in un cassone l'ultima palla a mitraglia, puntò il cannone sulla colonna che gli faceva l'onore della fucilata e, colpito da venti palle, ma galvanizzato dall'odio, a sua volta fece fuoco, spazzando la via.

Due scampati della sua compagnia riuscirono a rapire il suo cadavere e lo nascosero in fondo ad un burrone; un terzo raccolse la sua carabina, sul cui legno s'erano incise queste parole: « *Giacomo, 11 settembre 1870* ».

Fanteria, cavalleria, lancieri a piedi e soldati di fanteria a cavallo, si trascinavano tutti come meglio potevano nella neve, cercando di orientarsi. Ai crocevia, degli uomini posti alla vedetta gridavano:

— Di qua il diciassettesimo! Di qua il sedicesimo!

Un rumor sordo; delle chiamate, delle bestemmie; una confusione impaziente, e la desolante sfilata ricominciava, tagliata in due file che s'allungavano in colonna attraverso alla pianura scintillante e silenziosa. I poveri fuggitivi guardavano, ansiosi, dalla parte delle prossime colline, nell'attesa nervosa e nella rabbia disperata di vederle vomitar del ferro e del fuoco senza poter rispondere. I carri ed i cannoni ingombravano il mezzo della strada e i cavalieri ed i soldati a piedi seguivano ai due lati; la neve colmava i fossi di modo che dei disgraziati si fermavano ad un tratto sprofondati sino alla cintola, implorando il soccorso dei compagni. Delle nuvole di corvi aleggiavano sulle truppe in ritirata e si dirigevano verso un campo di battaglia; altri, disturbati, si levavano per l'aria, macchiando la pianura coll'ombra delle loro grandi ali, risvegliando gli echi col loro gracchiar lugubre e ironico....

La notte cadeva su quella disastrosa ritirata. Degli sventurati, sfiniti, si sparpagliavano per cercare una stalla, un fienile, un rifugio qualsiasi che già non fosse ingombro di soldati. Molti si misero a giacere dietro ad una siepe o dietro ad un muro per intormentirsi in una perfida e mortal sonnolenza. Verso l'est, attraverso alle gole delle montagne, si vedevano ora dei riflessi rossigni dietro alla nebbia bigia. I soldati, esitanti, mutavano direzione, o fuggivano, al caso, presi da timor panico; non si sapeva se erano prussiani o banditi che incendiavano così casolari e villaggi. E si sprofondavano nell'ignoto delle tenebre per cercarvi un rifugio, una notte di riposo. Oh! camminare ancora e sempre, consumarsi le gambe sino al ginocchio, ma giungere al paese e cadere moribondi sulla soglia della propria casa! Morire, sì, morire, ma morir là fra le braccia dei nostri cari! Ecco ciò che pensavano quei poveri disperati ora che comprendevano che non si poteva più utilizzare la loro buona volontà, il loro coraggio....

È in quelle disposizioni che un gran numero di soldati attraversava il borgo di Conlie e giunse in vista del famoso campo, una specie di campo di fiera dove s'accampava una moltitudine già briaca, bevendo sempre, urlando, saccheggiando i magazzini dei viveri, distruggendo ciò che non poteva portar via.

Un momento, dei cavalieri arabi si disposero a caricare nel mucchio; dei veterani indignati picchiavano coi calci dei fucili quella canaglia; di già i più affamati caricavano freddamente le loro armi per difendersi; la guerra civile stava per scoppiare in pieno disastro.... Ma la fame trionfò della disciplina; v'erano là dei viveri, delle armi non si sapeva per chi; quegli uomini morivano di fame; irrigiditi dal freddo, male armati, non poterono resistere alla tentazione e saccheggiarono, saccheggiarono fraternamente sino a sera, sotto gli occhi degli ufficiali d'intendenza, che non riuscirono a difendere l'entrata dei magazzini.

(*Continua*).

Spettacoli — Sabato 25 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30: *Il mago Sabino*, pantomima; *Patatrac!*, commedia.

GERBINO, o. 20,30. (Compagnia d'operette e balli): 2° atto del ballo *Pietro Micca*; *La gran via*, operetta; *Tarantella napoletana*; duetto *Sciatilla*, ballo. Serata d'onore dell'artista A. Visconti.

ALFIERI, o. 20,45: *Aida*, opera.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *La gran via*, operetta; *Rip*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30. Recita straordinaria: *L'innamorata*, commedia; *Il cuoco ed il segretario*, farsa. Serata d'onore dell'attrice S. Zaccaria.

TORINESE, o. 20,30 (Cª dramm. Gervasi-Benincasa): *La gobba di Porta Palazzo*, dramma.

AMERICAN BAR (via Roma) — Per comodità dei viaggiatori *aperto tutta la notte* — Spuntino - Vino - Birra.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

È in corso di stampa:

LA PROVA

ROMANZO DI **Regina di Luanto**

Basti questo semplice accenno, per ora, al nuovo lavoro che *Regina di Luanto*, una delle più personali ed originali scrittici italiane, sta per pubblicare.

L'ispirazione del nuovo romanzo è forte e geniale, ed il caso che l'autrice presenta ha un novissimo e vivo interesse.

Nel campo delle indagini psicologiche, la valorosa scrittrice porterà con questo suo lavoro non soltanto un contributo artistico, ma un documento alla gloriosa scuola degli studi fisiologici.

e tale da star alla pari con i più lodati dell'estero.

Dopo la visita agli edifici della Facoltà di medicina, il ministro si recò, alle ore 12, alla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, ove fu ricevuto dal prof. Cossa e dagli altri docenti, ed ove gli fu offerto un *vermouth*. Ed anche qui l'on. Gianturco si interessò alle aspirazioni ed alle legittime aspettanze della Scuola.

Da queste visite il ministro della pubblica istruzione ha potuto formarsi un concetto dell'intensità e della serietà della vita scientifica torinese.

Le nostre scuole universitarie, i nostri laboratori non sono segnalati soltanto per numero di allievi, ma per fecondità di studio e di lavoro sperimentale.

Affrettare il momento che siano in tutto la loro potenzialità proficui i sacrifizi gravi cui si sobbarcarono gli enti locali, è un'opera di giustizia, e, ad un tempo, di sapienza civile, poichè la scienza è la prima fiaccola del progresso, è la stessa luce del vero.

È questa profonda convinzione ha certo riportato oggi dalla sua visita il ministro Gianturco, mente moderna, che sa e comprende le esigenze della scienza.

Onde di tale visita può a buon diritto compiacersi e rallegrarsi la nostra Torino.

***

Domani sera, alle 18, il ministro Gianturco farà una visita all'Associazione universitaria.

Sono invitati al ricevimento i professori e gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori.

***

Il ministro Gianturco e la Giunta municipale. — Il ministro della pubblica istruzione, ieri, alle 14, ha ricevuto il sindaco e la Giunta, che furono accolti affabilmente, e si trattennero alquanto col ministro. Questi si interessò grandemente delle più importanti questioni torinesi, specialmente riguardanti la pubblica istruzione.

***

Il banchetto al ministro Gianturco. — Come avevamo annunciato, iersera, alle 19, al *Ristorante Soyna*, ebbe luogo il banchetto offerto al ministro Gianturco dai professori di Università e dai capi degli Istituti superiori di istruzione.

Il banchetto, grazie alla solerzia ed alla sagacia degli organizzatori, riuscì benissimo. Circa un centinaio i presenti: massima la cordialità e l'intimità: non era uno dei simposii ufficiali che per ragioni di etichetta e di convenienza si offrono ad un membro del Governo, ma una spontanea manifestazione fatta ad un collega, chiamato in alto, tra il plauso di tutti, dal merito e dalla giusta ventura.

Al posto d'onore, il ministro Gianturco. Ai suoi lati, il consigliere delegato comm. Garelli ed il sindaco conte Rignon. Di fronte, il rettore Mattirolo e, al suo fianco, il comm. Ferrando ed il prof. Torraca, venuti a Torino col ministro.

Con questi era pure stato invitato il professor Venturi.

Buono e soddisfacente fu il servizio.

Allo *champagne* si alzò il rettore *Mattirolo* e salutò calorosamente il ministro a nome del Corpo universitario torinese, rallegrandosi di vederlo a capo della pubblica istruzione e ricordando con facondia accento l'antica intimità che legava Torino alle Provincie meridionali.

Quindi il sindaco conte *Rignon* parlò brevemente, portando al ministro il saluto ed il ringraziamento della città di Torino, il cui invito egli ha voluto cortesemente accettare.

A questi saluti rispose, con forbite parole, il ministro *Gianturco*, ringraziando a sua volta per le accoglienze oneste e liete trovate qui in Torino, accoglienze di colleghi e di amici e di ospiti gentili. Anch'egli ricordò gli antichi affettuosi rapporti che hanno sempre avvinto la capitale subalpina al Mezzogiorno d'Italia: onde qui trovarono rifugio i fuorusciti napoletani, scampati dalla tirannide alle aure della libertà: e qui, nell'Ateneo torinese, echeggiò fraternamente la voce e la dottrina di Pasquale Stanislao Mancini.

Il ministro accennò quindi come gli sia sommamente a cuore la sorte degli edifici universitari, il cui assetto si impone per ragioni di giustizia e di interesse scientifico. Dichiarò inoltre — e la dichiarazione fu accolta festosamente dagli astanti perchè veniva a dissipare un dubbio sollevato senza fondamento alcuno di ragione — dichiarò insieme che le somme devolute annualmente dal Governo per l'arredamento degli Istituti universitari non andranno punto a scapito della dotazione con cui esso Governo concorre all'esercizio degli Istituti.

Terminò poscia con un brindisi al Re, la cui Dinastia è avvinta per legami famigliari e storici a questo Piemonte, ch'egli ama con memore affetto di figlio.

Le parole del ministro furono accolte da caldissime approvazioni: com'erano già stati applauditi i discorsi del rettore e del sindaco.

Alle 21,30, il ministro lasciava la sala, ossequiato e cordialmente salutato dagli astanti.

***

Il ministro visiterà oggi la Regia Accademia Albertina, il R. Istituto Internazionale, e, crediamo, anche l'Istituto Superiore di studi femminili.

Egli partirà per Roma domattina.

Il prefetto di Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17,20:

Si afferma che Musolechi ha accettato la Prefettura di Torino.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centoventicinquesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1.093.000
Malvano Cesare	»	100
Diglia Riccardo	»	100
Cortese e Torcel (libreria italiana)	»	500
Totale generale	L.	1.093.600
Oblazioni a fondo perduto	»	20.779

Un ispettore generale delle Belle Arti a Torino. — Con il ministro Gianturco si è recato a Torino, per la solenne inaugurazione della Triennale, il prof. Venturi, ispettore generale delle Belle Arti.

Il prof. Venturi è noto come una delle alte competenze in materia di Belle Arti.

La sua venuta si collega con gli acquisti che il ministro della pubblica istruzione farà alla nostra Esposizione per la Galleria nazionale di arte moderna in Roma.

Il direttore del Reclusorio femminile. — Il cav. Piccaroli Paolo, direttore del Carcere cellulare di Perugia, venne trasferito a Torino quale direttore del Reclusorio femminile.

Truffatori piemontesi arrestati a Costantinopoli. — Il Ministero degli esteri ha partecipato alla nostra Autorità di P. S. la notizia dell'arresto eseguito a Costantinopoli dell'ex-sacerdote don Luigi Mussotto e della di lui... nipote Angrisani Camilla; l'uno e l'altra attivamente ricercati dalla nostra Polizia per un cumulo di truffe abilmente consumate poco più di un anno fa in danno di molti negozianti torinesi.

I lettori che hanno buona memoria ricorderanno forse la diffusa narrazione che di queste molteplici truffe abbiamo fatta; ma gioverà ad ogni modo ripetere sommariamente il racconto.

Il don Mussotto, nel 1894, era cappellano di una chiesuola di Oca, frazione del Comune di Envie, ed ivi risiedeva insieme ad una bella donna di circa 28 o 29 anni, di cui egli si diceva zio.

Entrambi però mal soffrivano la quieta e tranquilla vita rurale: ad altra più brillante esistenza si sentivano chiamati irresistibilmente; tanto irresistibilmente che, per poter realizzare i loro desiderii non si arrestarono nè dinanzi agli scrupoli della loro coscienza, nè dinanzi alle minaccie del Codice penale.

Combinato il loro piano di.... truffe, gli sciagurati lo eseguirono brillantemente in tutti i dettagli, con un'abilità da truffatori emeriti.

Come ricorderanno i lettori, e come abbiamo già detto in principio, le vittime designate dai due truffatori erano i grandi negozianti della nostra città.

L'Angrisani Camilla, il cui aspetto distinto inspirava fiducia, si recava presso i negozianti designati e commissionava della merce, sempre, s'intende, per un valore ingente, cioè 300, 400, 500 lire e più, pregando che gliela spedissero ad Oca, all'indirizzo del don Mussotto, cappellano, ecc.

Come dubitare di una signora così distinta, che si presentava con tanto garbo, e che, per di più, dava l'indirizzo di un sacerdote reggente di una cappella?

D'altra parte, se dubbio poteva nascere in qualcuno, lo dissipava tosto una lettera, che il giorno dopo le commissioni, il don Mussotto non mancava mai di scrivere ai negozianti, ai quali non solo confermava la commissione della merce, ma prometteva lui in persona di pagare tutto fino all'ultimo centesimo, purchè tutto fosse all'ordine.

Altra volta poi, per dare maggior credito alla Angrisani, il don Mussotto si recava in persona dai negozianti, e voleva veder lui la merce, ne discuteva il prezzo, la qualità e la convenienza, nell'interesse — diceva — della sua nipote, la quale si doveva maritare.

Con tali mezzi, quasi tutti, si può dire, i maggiori negozianti della nostra Torino caddero nella rete per somme considerevoli.

Ogni giorno i buoni villici di Oca vedevano con grande stupore arrivare alla cappellania innumerevoli casse, e, come potete pensare, le ciancie in proposito si diffondevano in proporzione della curiosità di sapere che cosa ne facesse il reverendo di tutta quella roba. Che il cappellano volesse mettere ad Oca una succursale dei magazzini del Louvre?

Questa ipotesi, se pur è nata in testa a qualcuno, dovette dileguarsi qualche giorno dopo, quando videro che le casse arrivate ripartivano ancora, dirette ad Ancona.

Finalmente i nodi vennero al pettine e la curiosità dei buoni ochesi fu soddisfatta.

I negozianti, accortisi finalmente di essere stati bellamente truffati dalla bella signora e dal sacerdote, denunciarono le truffe all'Autorità, e per più giorni gli uffici della nostra Questura furono meta ad una vera processione dei poveri truffati.

Intanto però i due truffatori erano scomparsi da Oca e nessuno seppe lì per lì per dove si erano diretti.

Da allora incominciò una vera caccia alla... volpe, in cui polizia e fuggenti giuocarono a chi era più avolto.

La Questura, venuta a sapere, dopo qualche giorno dalla scomparsa, che i due si erano diretti ad Ancona, telegrafò subito colà, e ne ebbe in risposta che i ricercati erano partiti mezz'ora prima dell'arrivo del telegramma sopra un piroscafo di nazionalità estera diretti a Zara. Insieme ad essi viaggiarono, s'intende, anche i bauli.

Si fecero allora pratiche perchè venissero catturati a Zara; ma quando la Polizia austrochiana si mise in cerca dei due colombi, essi avevan già preso il volo per altri lidi. In breve, tappa per tappa, essi girarono d'allora ad oggi tutta l'Austria-Ungheria, la Grecia ed altri paesi balcanici, sempre inseguiti alle calcagna dall'egregio avv. Polotti, vice-ispettore della nostra Questura.

Finalmente capitarono a Costantinopoli, dove furono testè arrestati.

Dopo un viaggio così lungo e faticoso, un po' di riposo alle Carceri Nuove non farà loro male.

Morto asfissiato in un pozzo. — Ieri, nel pomeriggio, si son visti correre per la città le pompe del Corpo dei pompieri municipali. Naturalmente subito si credette ad un incendio; e, saputosi che si recavano a Belnasco, si attendevano notizie di un incendio colà avvenuto.

Invece la disgrazia fu di tutt'altra indole.

Alcuni operai stavano lavorando alla riparazione di un pozzo. Come sia andato non si sa bene; fatto sta che un lavoratore cadde nel pozzo. Fu vano ogni tentativo per estrarnelo; furono chiamati i pompieri affinchè con la maschera Spezia potessero salvare l'infelice; ma fu opera vana, egli era già morto asfissiato. Non fu estratto che un cadavere.

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1896.

NASCITE 20, cioè: maschi 13, femmine 7.

MORTI: Chetto Giuseppe, di anni 53, di Fiano, mugnaio, corso Napoli, 30.
Bosso Angelo Crescenzio Antonio, id. 17, di Crescentino, usciere, palazzo Carignano.
Balbo Clotilde v. Costa, id. 45, di Cossano Belbo, casalinga, corso Principe Oddone, 10.
Bertero Anna, id. 7, di Torino, scolara, via Cottolengo, 58.
Deviergi Matilde n. Destefanis, id. 72, di Cinzano, portinaia, via Bogino, 13.
Marengo Alessandro, id. 70, di Marozzo, tipografo, via Baya, 5.
Silva Angela, id. 65, di Torino, radina, via della Rocca, 9.
Tasca Vittoria v. Busca, id. 76, di Torino, agiata, via San Massimo, 43.
Merlino Cesare, id. 19, di Torino, tappezziere, via Venti Settembre, 4.
Berta Angela n. Motta, id. 57, di Santa Maria, pollivendola, via Borgo Dora, 28.
Artusio Sebastiano, id. 71, di Vezza d'Alba, pensionato governativo, via Orto Botanico, 15.
Gennero Gius. Giov., id. 53, di Villastellone, muratore.
Milanesio Giov., id. 21, di Villastellone, sold. cavall.
Vico Giovanni, id. 66, di Torino, ebanista.
Girodo Giovanni, id. 40, di Rubiana, contadino.
Maffei Sigismondo, id. 46, di Grugliasco, selciatore.
Roberto Edoardo, id. 50, di Torino, tipografo.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Cavallotti sul turpe affare Crispi-Herz.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9:

L'on. Cavallotti dirige al *Don Chisciotte* la seguente lettera:

« Roma, 24 aprile 1896.

« *Cari amici*,

« Nell'ultima efficace lettera al *Don Chisciotte*, l'amico Colajanni, ricordando il turpe affare Crispi-Herz, è incorso in un'inesattezza che mette conto di rettificare, perchè di queste e altri fatti dovendosi per forza riparlare tra non molto, è in ciò indispensabile la precisione più assoluta. Non è esatto che Crispi abbia « venduto per lire 50 mila un'onorificenza a Cornelio Herz ». Le 50 mila lire trasmesse a Crispi il 24 marzo 1891 rappresentano soltanto (come fu dimostrato con inquisito corredo di prove al giudice) l'ammontare della truffa che Crispi allora commise, spillando al Reinach quella somma per conto dell'Herz, come corrispettivo delle spese per ottenere il decreto d'onorificenza, mentr'egli, Crispi, nell'intascarla, sapeva benissimo che il decreto era già stato incorato da più giorni e ch'egli non poteva far nulla per rinnovarlo. Tuttavia, a consumare il pagamento, recitò per tutto quel resto di marzo e per tutto l'aprile un'ignobile commedia: fingeva col Reinach e coll'Herz d'occuparsene e d'essere in carteggio per ottenerla! (Vedi l'amplissima dimostrazione documentata nella denuncia che fu completata negli ultimi innanzi al giudice). »

« Ora, queste 50 mila lire del 24 marzo, nelle quali e nella truffa che rappresentano la pr... e meridiana e pacifica, sono indipendenti dalla vendita vera e propria (che così può chiamarsi) del Gran Cordone per lire 60 mila, le quali, sotto pretesto di beneficenza al Gran Magistero dell'Ordine (che non ne ebbe neppure un centesimo) Crispi aveva già intascato in febbraio; e nelle quali sta la spiegazione dei bassi artifici e delle menzogne a cui Crispi, già dimissionario, ricorse per carpire il 7 febbraio al Re il decreto, e della sua furia affannosa per farsi consegnare, quel di stesso, il l'on. Berti ad ogni costo, contro ogni consuetudine, il diploma magistrale.

« Sono queste le 60 mila lire che Crispi, quel di 7 febbraio, fece balenare al povero Berti come offerta al Magistero per indurlo a spicciarsi e passar sopra agli scrupoli, e sulle quali Berti, quello stesso giorno, col tu integro funzionario a cui diè ordine d'approntare il diploma, rispondergli: « Spero bene che vostra eccellenza non abbia accettato » (tutte circostanze acquistate agli esami con esibizione di testi).

« E sono sessantamila lire che Crispi infatti teneva ancor lì amorosamente, nel suo cassetto, quando venne il ...... Rattazzi a ridomandargli il diploma carpito.

« Visteri perduta per le informazioni pessime che Ressman aveva mandato da Parigi sull'Herz, si rassegnò a tirarle fuori, e al Rattazzi le esibì in pro dell'Ordine, per indurlo a non insistere sulla chiesta restituzione.

« Respinta dal Rattazzi l'offerta turpe, le 60,000 lire, invece di prendere la via del Magistero, restarono lì nel cassetto dov'erano, perchè Crispi, onde sottrarsi alla loro.... restituzione, non solo nascose all'Herz ed al Reinach l'accaduto e la distruzione del decreto, ma riuscì, illudendoli con nuove speranze, a spillar loro, come si disse, altre 50 mila lire, che formano così un totale di 110 mila lire francesi, scroccate dal Crispi nel più sudicio dei modi per la più sudicia delle cose.

« E se a me dolse che, l'anno scorso, il 25 giugno, la Maggioranza crispina contro l'onesta proposta di Onorato Caetani di Sermoneta rinviasse a sei mesi l'esame di porcherie di quella specie, gli è che un triste presentimento mi diceva che sarebbe impossibile che il Paese e la cosa pubblica, lasciati nelle mani di un truffatore volgare, che sacrificava in tal guisa all'ingordigia ed al lucro ogni scrupolo, ogni rispetto del nome italiano, non andassero incontro un dì o l'altro a disastri.

« Pur troppo il presentimento fu profetico, perchè i metodi con cui da luglio all'anno scorso, dopo il voto della Camera che proibiva l'espansione in Africa, e peggio dal novembre in poi furono mistificati la Camera ed il Paese, per trascinar l'uno e l'altro nella guerra africana ed occultare loro il vero, a speculare sui disastri, sono una ripetizione pura e semplice dei metodi di truffa adoperati nell'affare Herz. La botte non poteva dar che di quel vino.

« Ma se l'avere sottratto delinquenti comuni, solo perchè ministri, alla giustizia, è costato all'Italia terribili ecatombi, oggi che i delinquenti e complici hanno l'incredibile audacia di ridere l'assalto alla cosa pubblica, il ritardare più oltre alla giustizia il suo corso, sarebbe un vero e proprio delitto, e la Camera se ne renderebbe complice, se innanzi al sangue che grida da amba Alagi e da Adua, fosse possibile anche solamente sognarlo.

« FELICE CAVALLOTTI. »

Una riunione in casa Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 8,40:

Iersera, in casa Crispi, ebbe luogo una riunione d'alcuni deputati ed amici suoi personali. Vi assisteva pure il comm. Pinelli, già suo segretario. Crispi, dopo aver fatto un'acerba critica degli atti del presente Ministero, specialmente per ciò che riguarda il trasloco dei funzionari, concluse invitando gli amici a riunirsi intorno all'on. Sonnino. Quanto alla questione africana, Crispi ammise d'avere responsabilità, ma soggiunse che la colpa principale dei recenti disastri spetta a Baratieri.

La conversazione si protrasse fino a mezzanotte.

Si ignora se Crispi interverrà alla prima seduta della Camera.

Il processo contro Manfredo Pinelli.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 8,55:

Il giudice istruttore De Feo, dopo un'istruttoria di cinque mesi, ha pronunziata la sua ordinanza nel processo per reato d'azione pubblica intentato contro il comm. Manfredo Pinelli, figlio dell'ex segretario di Crispi, per aver aggredito l'on. Barzilai.

L'ordinanza rinvia l'imputato al giudizio del Tribunale Penale di Roma per rispondere del delitto previsto dall'art. 195 (violenza contro un membro del Parlamento in causa delle sue funzioni).

Valenzano riassunto in ufficio.

Roma, 25, ore 8,55. — Il colonnello Valenzano, che, dopo la battaglia di Abba-Garima venne sospeso dalla carica di capo dello stato maggiore in Africa, è stato recentemente riassunto e tale ufficio dal generale Baldissera.

Ellena collocato a disposizione.

Roma, 25, ore 8,55. — Il generale Ellena fu richiamato ieri dal ministro Ricotti e ne ebbe la comunicazione d'essere stato collocato a disposizione del Ministero.

Il racconto dei borghesi usciti dal forte di Adigrat

Dall'*Africa Italiana* giuntaci oggi togliamo:

Son diciannove, di cui undici italiani ed otto greci.

Gli italiani sono: Adolfo Ferrari, della Ditta Bienenfeld; Adolfo Cavanna e Luigi Redaelli, della Casa Andreoli; Carlo Giarelli, corrispondente del *Roma* di Napoli; Luigi Barberis, negoziante; Miroglio, Presciutto e Minardi, muratori; Brescia, cuoco; e due altri dei quali non mi è stato possibile sapere i cognomi ma che sono conosciuti sotto i nomignoli di « Pietro il Gobbo » — un panattiere — e il « Toscanino », un impiegato del cantiniere greco Elefterio.

I greci sono: Basilio Tano, cantiniere; un certo Periclè ed un certo Cristo — quest'ultimo già rinchiuso a Macallè — Luigi Luigiopolo, cantiniere; ed il suo impiegato Basilio; Triandafilo, fornaio; Elefterio, cantiniere, ed un suo impiegato; un pezzo di gigante del quale ora mi sfugge il nome.

Il giorno 8 aprile ai signori Ferrari, Barberis e Tano, rinchiusi nel forte di Adigrat, venne in mente di scrivere a ras Sebath, che era a Mai Farras insieme a Mangascià ed Alula, per trattare l'uscita dei borghesi dal forte. La lettera scritta da Tano venne poi portata a Sebath, col permesso del comandante del forte maggior Prestinari, da Cristo e Miroglio, ai quali il nostro capo-banda defezionato rispose in questi termini precisi:

« *Ras Sebath al greco Basilio Tano*,

« Stai bene, la grazia a Dio sto bene. Ho
« ricevuta la lettera che mi portano i tuoi no-
« mini. Voi siete venti, datemi cinquecento
« talleri, che fanno venticinque talleri per
« nome. Chi ha i talleri passa; chi non porta
« talleri non passa. Io vi accompagnerò fino
« al confine dell'Oculè-Cusai. »

« Mai Farras 25 marzo »

(data abissina corrispondente al 8 aprile).

Gli si rispose essere in diciannove ed esser pronti al pagamento.

Il ventesimo che è rimasto nel forte, perchè ferito, è un greco di nome Stavo, un giovanotto che da Entisciò era venuto ad Adigrat pochi giorni prima della battaglia di Senafè e che per la strada s'era buscato un colpo di fucile dai ribelli.

La mattina del 4 i diciannove partirono da Adigrat, parte a piedi, parte a mulo. Sebath, che aveva promesso loro di fornire i muli a tre chilometri dal forte, da buon abissino non mantenne la promessa, e venne incontro loro a sette chilometri da Adigrat, e propriamente a Debra Marò.

La prima cosa che chiese fu il denaro. Contati che s'ebbe i talleri, diede ai nostri viaggiatori capretti e latte, *teff* e legna, ma viceversa tolse loro tutto ciò che avevano, danari, orologi, catene, biancheria, degnandosi di lasciare loro gli abiti che avevano addosso. Tolse ad essi anche i fucili.

Già lungo la strada la ...... italo-greca aveva incontrato un capo che permise loro il passaggio mediante dieci talleri di *bacsisc* e una bottiglia di *absinthe*.

All'indomani — giorno di Pasqua — alle sei del mattino, Sebath permise ai suoi raccomandati di partire.

Li affidò ad un fitaurari e a tre soldati.

Durante la notte ai nostri fu dato di parlare col tenente Poggi, prigioniero di Sebath, il quale disse loro che Sebath gli aveva dichiarato che lo avrebbe tenuto prigione finchè gli italiani non avessero a lui restituito tre suoi parenti, rimasti nelle loro mani. Il tenente Poggi è mal trattato, va quasi nudo, tanto che i nostri viaggiatori, per aiutarlo, gli dettero qualche abito per coprirsi alla meglio. La moglie di Sebath è solamente verso di lui larga di cure affettuose, forse perchè a lui grata di avergli curato un figlioletto, al quale s'era rotto il braccio. Sempre che può, la *madama* abissina dà all'ufficiale prigioniero angerà e latte, e qualche volta anche capretto. Non così verso di lui si mostra Sebath, che lo ha tenuto per tre giorni relegato sopra un'amba, perchè il tenente non seppe trovar modo di accomodargli un orologio guasto.

Alle undici i nostri giunsero sopra un monte, dove trovarono l'ex-*cicca* di Adigrat, che li consegnò ad una guida per condurli a Senafè.

Alle 6 pomeridiane, accompagnati da quest'unica guida armata di lancia, i nostri giunsero a Senafè.

A Barachit avevano incontrato degli ascari che attendevano il ritorno dal campo scioano del maggior Salsa, partito da Adigrat tre giorni prima della uscita dei borghesi, portando seco per tutta *mangiare* un pane di munizione.

I viaggiatori trovarono Senafè occupata da tre giorni dagli ammortini. Passarono la notte *à la belle étoile*, sotto un sicomoro, sulla nuda terra.

Alle cinque dell'indomani partirono i greci per l'Asmara: un'ora dopo gli italiani lasciarono Senafè, dividendosi in due gruppi: l'uno formato da Ferrari, Redaelli e Cavanna, diretto per Toconda e Maio a Massaua, e l'altro composto da Giarelli e gli altri, diretti per Saganeiti all'Asmara.

Il giorno 8 i primi tre giunsero a Massaua, riveduti con soddisfazione ed abbracciati con effusione da tutti gli amici che avevano palpitato per essi.

***

Questo è il racconto nudo e semplice che ho raccolto dalla bocca di uno dei tre reduci, e tale e quale, senza fronzoli letterari, senza retorica, senza colorito, lo riporto su queste colonne, perchè mi pare che qualunque aggettivo illustrativo guasterebbe l'ingenuità cronistica della narrazione.

Aggiungerò solo che il mio gentile intervistato hai avuto parole piene d'ammirazione pei valorosi tutti che sono rinchiusi ancora nel forte. Dal comandante maggior Prestinari, dal capitano Cicondiccia, del tenente Paoletti, degli ufficiali tutti — e specialmente dei medici che, benchè in numero limitato, fanno prodigi di abnegazione curando con amore e sollecitudine i trecento e più malati li rinchiusi — del battaglione cacciatori che, benchè messo a razione ridotta, ha sempre il morale altissimo e attende ogni giorno ai faticosi lavori, il mio interrogato si è mostrato giustamente entusiasta.

Egli ha detto che nel forte sono circa duemila, e che il forte, a parere di tutti, è inespugnabile; l'acqua non manca, perchè oltre due strade coperte che menano ad essa, in luogo molto prossimo al forte, dentro è stato scavato un pozzo profondo quattordici metri, che può dare acqua per oltre 20 giorni. Aggiungesi che tutti i lavori di difesa accessoria — come fossate, zeribe, reticolati sono al completo.

Nel forte, dopo la battaglia di Semaiata, si sono ricoverati circa cento soldati, tra feriti e dispersi dei quali parecchi evirati.

Nessun ufficiale è entrato nel forte dopo la fatale giornata del 1° marzo.

Un aneddoto per finire.

Nel forte mancavano le candele: i signori Ferrari, Cavanna e Barberis ne improvvisarono subito una fabbrica, grazie all'armaiuolo dell'artiglieria, che fornì loro una specie di macchina, e grazie al grasso ed a quel po' di cera che potettero racimolare nel forte.

Il giorno 14 marzo, vi fu una piccola festicciuola; il maggior Prestinari organizzò una lotteria per i soldati e furono anche innalzati dei palloni.

Uno di essi fu fatto segno ai colpi nemici, ma invano: il piccolo globo di carta velina sfuggì ai proiettili abissini, quasi potesse portare il saluto di quei valorosi a noi che li ammiriamo e palpitiamo per essi.

La crisi francese.

Parigi, 25 (*Stefani*). — La maggior parte dei giornali constata che una grande pacificazione corrente si accentua a favore di un Ministero di concentrazione, presieduto da Méline, ovvero da Peytral. Tutti i dimostranti arrestati iersera vennero liberati.

Faure continuerà a consultare oggi gli uomini politici. Nei circoli parlamentari credesi che Méline sarà incaricato della formazione del Gabinetto. Méline, onde affermare la maggioranza, chiederebbe a Faure il decreto condizionale dello scioglimento della Camera, ma Faure esiterebbe ad accordarlo.

Si temono disordini a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Pel fermento che regna nei partiti estremi contro il Senato, che fu causa della caduta del Ministero Bourgeois, e in seguito al *meetings* di iersera nel *Vaux-Halle* al Tivoli, in cui furono pronunciati discorsi violentissimi contro il Senato, la Polizia ha spiegato molte forze.

L'Eliseo è guardato dalla truppa.

Nella dimostrazione di iersera dopo il *meetings*, i deputati Jaurès e Sembat, trovantisi alla testa di un gruppo di dimostranti, vennero violentemente malmenati dagli agenti di Polizia.

Alcuni gruppi di dimostranti riuscirono ad arrivare sul *boulevard*, facendo una dimostrazione contro al Senato.

Alcuni degli arrestati furono messi in libertà stamane.

Ferdinando di Bulgaria non andrà a Vienna.

Londra, 25 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Vienna: « La risposta dell'imperatore alla domanda del principe di Bulgaria sulla opportunità d'una sua visita non essendo favorevole, Ferdinando non visiterà la Corte d'Austria. »

Krüger non lascia il Transvaal.

Capetown, 25 (*Stefani*). — Robinson ricevette e trasmise a Chamberlain la risposta di Krüger, dicente essergli impossibile di recarsi in Inghilterra essendo necessaria la sua presenza a Volks Raad.

A Cuba.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che la banda Maceo è circondata.

Weyler accordò agli insorti una nuova dilazione di 20 giorni per sottomettersi.

Un italiano assolto in Francia.

Parigi, 25 (*Stefani*). — La Corte d'Assise ha assolto l'italiano Morando, che uccise la moglie con una rivoltella.

L'inaugurazione della Triennale

Questa mattina, alle ore 10, ebbe luogo l'inaugurazione solenne dell'Esposizione di Belle Arti, al Valentino.

Già prima dell'ora fissata erano numerosi gli intervenuti nelle sale della Mostra: v'erano i soci della Promotrice; una folla di artisti, fra cui parecchi venuti da Milano, da Napoli e da altre città; molte signore in eleganti *toilettes* primaverili, ma.... con prudenza, stante il tempo incerto; e, fra l'altro, persino due bicicliste.... impenitenti portavano la nota originale della loro succinta veste sportiva fra la solennità della cerimonia.

Verso le 10 arrivarono a frotte le Autorità: il sindaco Rignon, il consigliere delegato commendatore Garelli, il conte Pinelli, nuovo primo presidente della Corte d'Appello, i generali Ottolenghi e Bappis, i venerandi senatori Rossazza e L. Ferraris; i deputati Boselli, Marsengo, Casana, Fusinato, Ceriana-Mayneri, Danco, Ferrero, Rizzetti ed alcuni altri; i membri della Giunta, il rettore Mattirolo, molti consiglieri comunali e provinciali, ecc.

Faceva gli onori di casa il presidente della Promotrice, conte Di Sambuy, coadiuvato da alcuni membri della Direzione, fra cui il cavaliere Rizzetti, il cav. Roy, il conte Tecsea, il cav. Peyrot, Dolleani, Bistolfi, ecc.

I visitatori incominciavano a sciamare per le sale, riportando una prima eccellente impressione della Mostra, e lodando l'assetto dato ai locali, soprattutto nella gran sala centrale, acconciata con molto gusto, con due grandi *parterres* di fiori ed uno zampillo centrale. Intorno, fra i quadri, piante verdi, fra le quali sono collocate opere di scultura.

L'ambiente è, ad un tempo, signorile ed artistico, ed ha una tonalità generale che mette in rilievo le opere esposte.

Alle dieci in punto arriva la Casa Reale. Il Duca d'Aosta che rappresenta il Re; la Principessa Letizia con la sua dama marchesa di Castelnuovo; il Principe Tommaso; il Conte di Torino. I Principi hanno seco gli aiutanti di campo.

La Direzione della Promotrice presenta alla Principessa uno splendido mazzo di rose. La Banda suona la Marcia Reale.

Arriva il ministro Gianturco e, con lui, il comm. Ferrando, il prof. Torraca, il professore Venturi.

Il corteo si avvia al gran salone: le LL. AA. prendono posto sui seggioloni appositamente collocati, ed ha luogo l'inaugurazione.

Il conte *Di Sambuy* pronuncia il discorso inaugurale, porgendo dapprima un omaggio ed un saluto ai principi ed al ministro che hanno voluto con la loro presenza rendere più solenne questa che è festa dell'Arte e festa di Torino.

Rifà brevemente ed opportunamente la storia delle passate Esposizioni più importanti, rilevando come man mano se ne siano andati mutando i concetti direttivi, e come l'arte italiana ne abbia tratto continuo vantaggio, continuo incremento. Al quale risultato è stata singolarmente proficua l'opera delle grandi Esposizioni indette qui in Torino, che tutte segnarono importanti date nello sviluppo della nostra arte nazionale.

Il discorso del conte di Sambuy termina tra i cenni di approvazione degli astanti.

Parla quindi il ministro Gianturco. Incomincia con una poetica allegoria intesa a dimostrare come la spiro dell'ideale e dell'arte sia necessario a vivificare e letificare l'esistenza di un popolo, non bastando a questa la prosperità dei commerci e delle industrie. Si rallegra con Torino, con il Piemonte, che, dopo avere scritto gloriose pagine di patriottismo e di storia militare, e dopo avere dato sviluppo ai traffici, hanno saputo affermarsi così luminosamente anche nel campo dell'arte, in cui primeggiano tanti nomi subalpini, da quello remoto di Gaudenzio Ferrari ai moderni.

Rileva quindi l'evoluzione che si va accentuando nell'arte, la quale, non restringendosi nella pura sfera della forma, va assumendo ogni dì più un contenuto sociale, portando nelle sue tele, sullo sfondo dei paesaggi, il popolo che lavora, che soffre, che ha diritto alla nostra attenzione, al nostro amore. La funzione dell'arte non è certo, essenzialmente, quella dell'educazione; ma la maggior gloria sarà sempre riservata alle opere che ebbero alte ispirazioni e un più nudrito ed intenso pensiero originale.

Per questa via va ponendosi l'arte italiana, la quale, superata che abbia la fase incerta delle ricerche e dei perfezionamenti della tecnica, ci darà certamente l'arte nuova, retaggio che il secolo morente lascierà all'età ventura.

Il ministro termina con un accenno ossequioso alle LL. AA., ed in nome di S. M. il Re, cui manda un reverente saluto, dichiara aperta la Esposizione.

Anche il discorso del ministro produce una eccellente impressione.

Quindi la principessa Letizia, i Principi, il ministro fanno un giro per le sale, accompagnati dalle Autorità, dal conte di Sambuy e da vari membri della Direzione della Promotrice.

Le LL. AA. si soffermano ad ammirare le molte pregevoli opere che vi sono tra le esposte.

Prima che il corteo ufficiale lasciasse l'Esposizione, il conte di Sambuy ed il pittore Grosso (questi quale rappresentante della Direzione del giornale) presentarono alla principessa Letizia ed ai Principi l'avv. Viarengo, consocio della Ditta Roux Frassati e C°, editrice della rivista dell'Esposizione, intitolata appunto *La Triennale*.

L'avv. Viarengo fece omaggio alle LL. AA. ed al ministro Gianturco della splendida pubblicazione ideata e fatta dai nostri artisti. La principessa Letizia gli mosse alcune domande sulla natura di tale pubblicazione, encomiando vivamente l'idea che aveva ispirato gli artisti e la Casa editrice; e ringraziò con cordialità squisita del fattole omaggio.

Altrettanto fecero i Principi. Anche il ministro Gianturco disse all'avv. Viarengo calde parole di lode e di incoraggiamento per l'artistica ed opportuna iniziativa degli artisti e degli editori.

Quindi le LL. AA. ed il ministro lasciavano l'Esposizione, felicitandosi ancora una volta con la Direzione della Promotrice per la splendida riuscita della Mostra.

Al pubblico torinese, ora al pubblico italiano il giudizio che, ne siamo certi, sarà una piena conferma della prima impressione riportata stamane da tutti, che la Triennale del 1896 rimarrà memorabile nella storia dell'arte italiana.

Onore ai benemeriti che l'hanno ideata e promossa attraverso le noie e le spine che accompagnano immancabilmente tali imprese: onore agli artisti che con il loro concorso ne hanno assicurato il successo!

Osservatorio di Torino. — 24 aprile. Temperat. estrema al nord in gradi centecimali. Minima + 8.7 Massima + 20,0. Acqua caduta mill. 0,0.
25 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 27, tramonta a ore 19, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 25 aprile

Rendita corso medio d'ufficio 90 82 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	109 95 1/2 100 07 1/2	— — — —
Svizzera	—	105 55 — 108 65	— — — —
Londra	— 2	27 43 — 27 46	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 133 05 — 134 — / lunga	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — Borsa al solito ferma, poco attiva però dedicandosi precipuamente ai riporti, che stanno sul 25 centesimi per la Rendita, e dal 3 1/2 al 4 1/2 0/0 pei valori.

Non si può arguire dai tassi accennati che vi sia delle eccezioni sulla Rendita, nè che la disponibilità dano ..... quindi la prudenza dovrebbe essere regolata dagli eventi politici, ed in particolar modo dall'andamento delle nostre cose d'Africa.

Questo a noi pare poco soddisfacente, come assai torbido ci sembra il cielo di Francia, nè sereno quello delle altre nazioni.

Il cambio alquanto più mite a 109 02.

Rendita p.c. 0' 82 1/2.

Rendita p.t.c. 90 82 1/2, 90 85, 90 87 1/2.

Prezzi dei valori con fine corrente.

B. d'Italia	759 —	— —	Cart. italiana	502 —	— —
Ferr. Mer.	661 —	— —	B. Tor. ...	420 —	— —
Ferr. Med.	501 50 506 —		N. Sconto	50 —	— —

BORSE ITALIANE — 24 aprile.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. ...	— —	90 72 1/2	90 70	— —
» fine mese	90 80	— —	90 75	90 75
» 4 1/2 0/0	98 50	— —	— —	98 50
Az. Ban. d'Italia	754 —	— —	— —	752 —
» Ferr. Merid.	665 —	— —	— —	663 50
» Medit.	503 —	— —	503 50	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	109 05		109 —	109 05
» Londra	27 41		27 40, 27 22	27 38
» Germ.	133 90		134 — 133 10	134 —

Cambio ufficiale per oggi L. 109 05

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» » 3 0/0	101 90	101 95
» » 3 1/2 0/0	106 75	106 47
Rendita italiana 5 0/0	83 40	83 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	111 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	308 —
Cambio sull'Italia	— —	8 75
Turco nuovo	20 75	20 85
Banca di Parigi	— —	807 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziane 4 0/0	523 75	523 75
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita spagnuola ester	63 50	63 65
Banca ottomana	— —	546 25
Argento fino	— —	482 50
Credito Fondiario	— —	643 —
Suez	— —	3300 —
Lotti turchi	— —	115 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	90 40	90 35
» Portoghese	— —	26 31
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 —

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revalenta Arabica DU BARRY** di Londra, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 40 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da costipazioni, ventosità, dispepsie, indigestioni, riscaldamenti, diarree, gastriti, pituita, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressione, etisia, insonnia; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasia, colica, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cioè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Paissa, Ackine, Tarlecco.

DIFFIDA

Si potrebbe regalare qualsiasi somma a chi può mostrare un numero maggiore di certificati veri, autentici, spontanei, recenti, sia di distinti medici che di persone veramente guarite da esaurimento nervoso, debolezza spinale, paralisi, apoplessia, epilessia, nevrastenia e da tutte le malattie dipendenti da un sistema nervoso stanco ed esausto o in qualsiasi altro modo disordinato, come il può mostrare la rinomatissima specialità inglese **LOZIONE PYLTHON.**

E ciò perchè qualche disonesto cerca di imitare e in qualche modo presentare al pubblico medicinali, alcuni anche pericolosi per l'organismo, come atti a guarire le stesse malattie che guarisce la **LOZIONE PYLTHON**, la quale ha quasi cinquant'anni di successo costante incontrastato sia nell'Inghilterra ove venne scoperta, come in Francia, Stati Uniti d'America, Germania, Italia, ecc.

Uno di questi disonesti, ha avuto perfino l'impudenza di copiare parte l'opuscolo dell'illustre dott. Aurilla. La Direzione per lo smercio in Italia della **LOZIONE PYLTHON** mette in guardia i signori medici, le persone oneste e gli ammalati, di guardarsi dal ricorrere a questa gente. 4400 M

Opuscolo istruttivo gratis dal deposito generale Farmacia Sirana, Milano, piazza Fontana.

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 25 aprile.

Zuppa baiabese	L. 0 40
Maccheroni di Napoli alla reine	» 0 40
Sogliole al vino bianco	» 0 90
Filone doré alla fiorentina	» 0 80
Lombo di maiale alla Gattinara	» 0 90
Polpettine sautées con zucchini	» 0 80
Pomidoro alla genovese	» 0 40
Asparagi salsa olandese	» 0 80
Roast-beef all'inglese con crescione	» 0 60
Triglie marinate	» 0 70
Galantina con gelatina	» 0 60
Gateau Montblanc alla fragola	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Esame di Chimica universitaria. Preparazione priv. collett. - Schiarimenti Audino, via Po, 18. c 4729

Corso di preparazione agli esami di concorso ai posti vacanti di maestra nelle Scuole Elementari della città. Le lezioni avranno principio lunedì 27 corr. dopo le 16 1/2. Rivolgersi Scuola Sup. Femminile Moncalvo, via Orfane, 15 bis, Torino. c 4630

AFFANNO

Illustre Signor **CARLO ARNALDI**
Viale Magenta, 70. — **Milano.**

Dopo la sua cura la mia salute è ottima, io dormo tranquillamente, mangio, bevo con felicità, senza disturbo. Non avrei mai più creduto, signor Arnaldi, dopo tanto soffrire di poter acquistare la mia salute così presto mediante il suo **miracoloso Liquore Antiasmatico!** Il mio asma era veramente terribile, e le mie sofferenze eran tante che credevo di morire ogni momento. Grazie a Lei e al suo rimedio io sono guarito, ed io gliene sono riconoscentissimo.

Suo devotissimo
Albertoli Bartolomeo.
Domodossola (Prov. Novara)
In Torino: G. B. Schiapparelli. 4495 M

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano

fratello del Dentista **L. Bettmann**, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 1°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 317

Nelle tisiche renali non v'ha rimedio nella terapia, pari alla rinomata Acqua minerale **Pioggi.**

Belle Arti Vedi avviso in 4ª pagina. c 3280

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (55)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Mio Dio! — diceva piangendo, — Credevo d'aver lasciato l'inferno pel paradiso.... Ed ecco che mi sveglio dal mio bel sogno in mezzo al purgatorio!

Quand'ella ebbe ben pianto, si mise a riflettere, e la sua ragione le mostrò che non bisognava giudicare della fuga di Nouvillars da quella del conte. Ella prese un candeliere, e andò a svegliar suo padre per raccontargli tutto l'accaduto. Marnix incominciò per coprir d'anatemi l'uomo che faceva piangere sua figlia e che interrompeva il suo pacifico sonno.

— Ah! questa volta, per lo meno, non dirai che sono io che t'ho maritata — disse strappandosi il foulard che gli cingeva il capo. — Forse che t'accorgi soltanto oggi del carattere infernale di tuo marito? Se nascondeva il suo passato, non si può dire che dissimulasse il suo carattere. Ebbene, vada a fare il broncio dove gli pare. Sta tranquilla; quel carnefice dei cuori non è lontano. Lo vedrai ritornar presto. Il chiaro di luna e dodici gradi di freddo valgono tutti i sermoni per un uomo che ha vuote le tasche. Va' a metterti a letto; l'uccello fuggito non è lontano; sa troppo che lo ami, quel mostro!

Solange obbedì o finse di obbedire; ma all'alba ella ritornò, ancora abbigliata da ballo, ciò che mostrava chiaramente che Paolo non era venuto a farle il suo dovere di cameriera.

Innanzitutto bisognava evitare lo scandalo. S'inventò per la servitù una storia che doveva anche servire pel pubblico nel caso in cui la situazione si prolungasse. Poi, avendo ottenuto da sua figlia di agire da solo senza che ella si movesse, il buon Marnix corse alla Prefettura. Quella sera medesima s'era scoperto il rifugio di Paolo, scoperta abbastanza facile perchè egli aveva scritto il suo nome in grosse lettere sul registro del Grand Hôtel. Galatea prendeva tutte le precauzioni per essere ben vista dietro ai salici.

Nel migliore degli suoceri vi è sempre un po' della suocera.

— Ah! Ah! — disse Marnix fra sè. — Quel signore s'immagina che andremo a cercarlo colla croce e stendardi, come un santo fuggito dalla sua nicchia! Vedrà lui! Già se così facessimo, egli ricomincerebbe fra otto giorni!

Frattanto Solange, contrariamente alle sue belle promesse, faceva fazione alla partenza dei treni per Marsiglia, vedendo già suo marito imbarcato su un vapore delle Indie. Marnix, di ritorno a casa, trovò che non aveva più nè figlia nè genero.

Verso le dieci di sera, Solange riappari in uno stato così compassionevole che suo padre ne ebbe pietà e le fece parte delle informazioni avute. Ma quando giunsero al Grand Hôtel, Nouvillars non c'era più. Ci volle tutta la giornata dell'indomani per sapere che aveva preso un biglietto per Londra. Questa volta Marnix montò in collera sul serio.

— Puoi corrergli dietro, — disse a sua figlia, — ma non contare su me perchè ti accompagni. Ecco dunque il grande amore di cui quell'uomo pretendeva di morire! Sai dove un'altra, in luogo tuo, andrebbe domani?... Dal suo avvocato; ho pronunciato io quaranta separazioni per motivi meno gravi.

Solange non andò dal suo avvocato, ma non partì per l'Inghilterra, perchè era nel periodo dell'irritazione. Ella prese un mezzo termine che fu di ritornare in campagna, dove suo padre la seguì, ma non per predicarle il perdono delle ingiurie.

Ben presto, però, il buon uomo potè accorgersi che aveva impreso un compito assai più difficile che quello di riconciliare due coniugi disuniti. Il suo piano consisteva nell'impedire la riunione troppo pronta di due creature che si adoravano. Tuttavia egli non era già più guidato da un sentimento di esasperazione contro Paolo; tutto il suo zelo era rivolto verso la felicità di sua figlia e anche di suo genero. Si seppe presto se aveva preso il miglior partito per assicurarla.

Non era soltanto sua figlia che aveva per avversario, perchè il corruccio momentaneo della signora di Nouvillars lasciava posto a sentimenti assolutamente opposti. Il vecchio parroco del villaggio, un santo prete tagliato, un po' rudemente, sul modello di San Francesco di Sales, condannava energicamente il sistema della severità. Ben sovente, fra due rubbers di un whist, quando la povera Solange aveva commesso sbaglio su sbaglio, avvenivano scaramuccie più o meno serie. Ma un complotto andava ordendosi fra la giovane signora e il vecchio prete. Scoppiò un bel giorno in cui la signora di Nouvillars, incoraggiata dalla presenza del suo alleato, dichiarò che partirebbe l'indomani per Londra. Il vecchio sacerdote approvò altamente quella decisione, ma Marnix, battendo il pugno sul tavolo, proferì orribili minaccie, come quella di maledire sua figlia, di chiuderle la sua casa per sempre, di lasciarla morir di fame con suo marito, e non essa soltanto, ma tutti i poveri della parrocchia nonchè lo autore dell'esilio.

— Ed io, — disse il parroco sullo stesso tono, — io le prometto l'inferno. Ma ci crede soltanto?

— Ci credo più di lei, perchè l'ho visto. Domandi alla sua penitente qui presente. Ella ne esce appena, dopo d'avervi lasciato Sonoy; non ho voglia che ci rientri con Nouvillars.

— Ella è dunque più sapiente del buon Dio che ordina alla moglie di seguire il marito?

— Eh! il buon Dio non può esigere che Solange corra dietro ad un ingrato che l'ha abbandonata.

— È ben corso lui dietro alla pecorella smarrita!

— Ah! è bella la pecorella! Perchè non un agnello? Perbacco! se le occorre un animale al quale paragonare mio genero, l'ho io. Un puledro vizioso! Ne ho allevati e so ciò che bisogna fare di costoro. Quando hanno tirato calci, morsicato, spezzata la correggia che li teneva legati, o preso la corsa attraverso ai campi se dà loro dello zucchero, sa che cosa accade? Diventano indomabili per sempre. La fame, la miseria, il freddo, il suolo duro, ecco ciò che li conduce al dovere. E lascierò mia figlia portar lo zucchero, il mio zucchero, a quell'animale ancora imperfettamente ammaestrato che direste in qual magro pasto siamo andati a scegliere?

— Ma, babbo, se si ammala?

— Sta meglio di te, lo scellerato!

— Ma, signore, se il demonio lo tenta? *Malesuada fames*, disse Virgilio.

— Che mia figlia e il mio buon parroco mi giudichino meglio. Non lascierò morire di fame quel miserabile che può solo rendermi nonno.

— Oh! il mio povero Paolo! Chi sa quali privazioni!...

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Di prossima pubblicazione:

P. VAYRA.

La leggenda d'una corona e le perfidie austriache.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle perfidie austriache e della eroica lotta di Carlo Alberto contro ce joug impie. » Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse à D. Perrero*. Ma il Poggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi. »

Difatti le narrazioni delle insidie dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1812, 1815, 1817 furono ormai dalla critica storia dimostrate erronee, senza serio fondamento e poggiate sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Quanto, invece, alla narrazione delle insidie austriache del 1821 e 1822 contro il Carignano, se essa rimane forte e salda dei quasi generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa osservazione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra che sarà fra non molto pubblicato.

Il tentare un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione e preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono risponda realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume. Il problema è del massimo interesse, per l'autorità dell'autore e per la nuova luce di cui sarà lumeggiata la figura di Carlo Alberto.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

69 M

Il signor **Radovanovic' Andreas** a Pilsen (Boemia), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 29 aprile 1892, Vol. 62, N. 157, pel trovato designato col titolo: « **Mouvement de changement dont les forces d'attaque sont situées dans un même plan** », offre licenze di esercizio di detta Privativa industriale.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta Ingri PASTORE e RACCA, via Venti Settembre, n. 25, **Torino.** 4700

Alla Villa della Regina

Si affitta **casa civile** con *giardino e frutteto* per abitazione estate ed inverno.

In via del Deposito, n. 11.

Cameroni per *laboratori, industrie e scuole* — **botteghe e locali** per alloggi.

Rivolgersi segreteria Istituto Figlie Militari. 4355

Da vendere o da affittare in Torino

(Regio Parco) **grandioso opificio**, adatto a qualsiasi industria, e specialmente a filatura e tessitura meccanica; con turbina, trasmissione e forza motrice idraulica di 100 cavalli sul canale demaniale del Regio Parco; casa civile, vasto cortile, terreni a prato e giardino della superficie di quattro ettari.

Da vendere pure in detto opificio macchine diverse per l'industria laniera, come: carde di vari sistemi, filatoi, ecc.

Rivolgersi al cav. ing. **Pietro Fenoglio**, via Venti Settembre, 50. 4066

Dinamite Nobel - Società Anonima

Torino-Avigliana.

Da affittare al presente **Molino da cereali** situato in **Avigliana** (Borgovecchio) presso la stazione ferroviaria, composto di un ampio caseggiato di undici ambienti per uso molino ed abitazione del mugnaio con vasto cortile, casa, stalla, fienile e tettoia per carri. Nel locale delle macine si trovano quattro palmenti completi. La forza idraulica attualmente disponibile è più che sufficiente per uno dei quattro palmenti; ma si fanno studi accelerati per dare maggiore forza al molino e molto probabilmente per i quattro palmenti.

Il molino è visibile ogni giorno e si potranno avere informazioni tecniche al Dinamitificio di Avigliana.

Per trattative rivolgersi alla Direzione della Società in **Torino**, via Bogino, 23. 3766

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno

PREZZI VARIATI

E. REZZONICO

Via Dava, n. 19 (presso via Artisti). 3727

PONTECCHI

montando una bicicletta

SWIFT

vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 8 marzo a tutt'oggi

16 Primi Premi.

Filiale d'Italia 4569

Via Roma, 20 — TORINO — Via Cavour, 1.

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in Metallo e Porcellana

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini e Fabbrica *Via Accademia delle Scienze e via Po, 6*

VITA BACHI

Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalissimi ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3782

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — Via Cernaia, 11 — TORINO 1501

Non più Capelli Bianchi!!

Acqua Sallès

Senza rivale, progressiva o instantanea, ridona ai **Capelli grigi** e **bianchi** ed alla **Barba** il loro **Colore primitivo**: **BIONDO, CASTAGNO, NERO.**

Basta una o due applicazioni senza lavatura nè preparati.

PRODOTTO INOFFENSIVO Risultato garantito.

Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

Deposito principale in TORINO: G. MONDO, via dell'Ospedale, 8, e CALLOCHIA, via Lagrange, 1. 1001

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtico, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 438

MÉLANGE-BIFFI

BIBITA RACCOMANDATA PER GLI STOMACHI DEBOLI

Il più aggradevole degli amari, anticolerico, febbrifugo, efficacissimo contro il mal di mare.

Ditta BIFFI-ROSSI, viale Monforte, 9, Milano.

SPORT COGNAC. FINE CHAMPAGNE. 67 M

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni!

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."** 47 M

All'Olivo d'Italia

GIOVANNI ANTONIOLI

in PORTO MAURIZIO.

Ditta produttrice d'**Olio d'Oliva fra le più accreditate della Riviera.** Premiata l'anno scorso ad Amsterdam con due medaglie d'argento. I suoi olii analizzati al Congresso chimico-farmaceutico dell'Aia furono dichiarati **puri, genuini ed igienici.** Provvede le migliori *Rivendite, Droghérie, Pizzicherie, ecc., ecc.*

Per campioni e prezzi rivolgersi al

Rappresentante sig. C. CHIESA, via Po, n. 45, Torino.

c 3010

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE

L'unica approvata dall'Accademia di Medicina, etc., Estratto secondo il Metodo Pasteur da ogni microbi

Piccole dosi, senza coliche, e irritazione

ESPOSIZIONE UNIVERSALE, LIONE 1894 — **MEDAGLIA D'ORO**

ESPOSIZIONE FILOMATICA BORDO' 1895 id. id.

Depositari speciali in Torino: PAISSA Fli — Gn AICHINO — Cr SCHIAPPARELLI e FIGLIO — MORGANDO e PIANO — AIRAUDI — Deposito acque, piazza Castello, 18. 4315 M

MANIFATTURA di PRODOTTI in GOMMA ELASTICA e AMIANTO

BENDER E MARTINY - TORINO

Filiale a MILANO, via Dante, 11

Specialità in accessori in gomma elastica per

POMPE IRRORATRICI

contro la peronospora

Completo assortimento di tubi con tela e spirale, lastre di gomma, dischi tagliati su misura, dischi Vermorel, ranelle, valvole sferiche ed a bicchiere, pezzi per stantuffi, ecc. 3099

Dietro misura o disegni si eseguisce qualunque pezzo speciale.

I DOLORI DI STOMACO

LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **dispepsia** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,50 di tintura di Noce vomica e gr. 1,50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30.

Prezzo L. 3 la bottiglia — 1,80 la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 6, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Perrero e C.; Morgando e Piano*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 62 F

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare. 59 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurativo il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 5.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 45 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati. Avvertimi se potrò scrivere quel giorno. - Abbracci affettuosi. c 4771 **Leon.**

Edelweiss. Vorrei scriverti lungamente, quando? come congeartela? Mi amerai sempre? B..... c 4762

Pensieri. Cosa debbo pensare? Non più oltre!...? So saperti..... c 4751

Marina. Ingenuo ricercare prove dopo due anni e dopo **avvisata**. Mai farò accusa non dovute, provi altri me le domandi. c 4770

Mia. Impossibile lunedì. Quando verrai guarita finestra assicurarti mia presenza. c 4744 **Tuo.**

R. Il ricordarmi dei momenti felici passati teco, allevia il dolore di non vederti sino domenica. — Se il mio amore può farti felice, vivi tranquilla, sicura di possedere tutto il mio cuore. — Pensa a me ed amami quanto me. c 4745 **Achille.**

Per i ragazzi che stan curvi

Grande assortimento di *Bustini inglesi*, i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 3742

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 203

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frasch, Milano.** 41

Oro, Pietre preziose

Argenteria e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

PEI CONVALESCENTI

per gli organismi deboli

ed indeboliti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante alla funzione gastrica**, dove i suoi pregi essenziali ai principî (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: *Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro*

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. 9 e

Per spedizione pacco postale aumento L. 1.

PALCHETTI

Tappeti speciali

Lavori d'ogni genere in legno.

BERTA e TINIVELLA

Corso San Maurizio, n. 27

(rimpetto al mercato del vino). c 3384

Donne gentili, quando viene l'estate

La casa con *Razzia* voi spolverate.

2186 M

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non intacca mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertola, 11. — *Boll. L. 5, (per posta L. 5,80).*

INCANTO.

Nel giorno **30 aprile 1896**, ore 9, nel suo studio in Torino, via Bellezia, n. 11, piano 1, il notaio *Formica avv. Carlo* porrà all'asta lo stabilimento industriale, fabbricati e terreni, già fabbrica di vernici della *Ditta Emanuel Vallet e Comp.*, posto sulle fini di Torino, regione *Fosso strada*, ai prezzi e condizioni di cui nel bando. c 4036

In Chivasso

vendesi **casa**, via Circonvallazione. — Per trattative avv. FERRERI. c 4085

Da vendere

a buonissime condizioni **villa** sul colle di Superga, composta di fabbricati civili e rustici con giardino, frutteto, terreni coltivati a vigna, campi, prati e boschi della superficie di circa giornate diciotto.

Rivolgersi al geometra Bertinetti, in Torino, via Alfieri, 22. c 4406

Farmacia avviata

da rimettere, unica in un Comune di 3000 abitanti con ufficio postale e telegrafico e distante un'ora da Torino. — Per schiarimenti Ditta Schiapparelli. c 4475

Biciclette e tandem

a prezzi eccezionali per liquidazione presso Beltrandi, corso Vittorio Emanuele, 76. c 4281

Belle Arti.

Acquerelli, disegni moderni e schizzi ad olio, originali, di buoni autori, disegni antichi ed autografi vendonsi a prezzi moderati.

Visibili ogni giorno dalle ore 14 alle 17.

Per recapito dirigersi al portinaio, in corso Vinzaglio, n° 5, **Torino.** c 4030

Danaro trovato.

Possessori vecchia corrispondenza con **francobolli** dei cessati Stati Italiani dal 1850 al 1862 scrivano a Ginbarri, calle Bissa 5402, Venezia, che compera massimi prezzi; spedisce *gratis* catalogo illustrato inviando solo viglietto visita con indirizzo. H 90 V

THÈ purgativo Bonelli

Il migliore, più efficace e più economico

Cura depurativa del sangue

Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè. 3780

La scatola **L. 1 50.**

Farm. **Bonelli**, via Orfane, Torino e principali farmacie.

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Dalmazzo. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3074

Articoli in gomma

per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e tele impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc.

Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino

piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non coi mediatori. c 3792

AVVISO.

Alla tenuta **La Mandria** in **Venaria Reale** trovasi lo

Stallone Wolsey

(figlio di **Hampton**) appartenente alle migliori genealogie dei puri sangue inglesi, approvato dal R. Governo.

Vi fa la stagione di monta.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. c 4728

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO, *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* **Via Roma, 17, Torino.**

"HAIR'S RESTORER"

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO NOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole ed è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Viganza, 5, *M. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 51 M

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Cascina e villa di reddito acquisterebbesi presso Torino. T. 13, Torino! c 4748

AL PRESENTE alloggio del secondo piano prospiciente nella piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (porta Palazzo).

Ivi piccolo alloggio di tre membri. c 4864

Affittasi, anche subito, alloggio al 2° piano di 7 camere ed uno al 6° di 5, via Giulio, 8.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-125, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega ad uso. c 4624

Affittasi villa N. 41, in Valsalice, a 10 minuti dal Dazio, in amena e salubre posizione. Recapito via Alfieri, 23. c 4690

Da affittare

bellissimo alloggio di 11 camere, soppalco, bagno, gas, acqua potabile e vista su piazza e vie principali. Posizione centrale. **DA VENDERE** ivi **ricco mobilio di stile, occasione per sposi.** Rivolg. negozio tappezziere BIANCO LUIGI, via Venti Settembre ang. via Santa Teresa. 4614

Da affittare pel 1° luglio

Via S. Quintino, 11

grande locale a terreno adatto o diviso con magazzino sotterraneo. — Altro locale uso ufficio. — Diversi alloggi da affittare

Via S. Quintino, 9

Da vendere un Trofeo d'armi antiche. c 4163

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di otto membri, al secondo piano, **via Alfieri, n. 20**, angolo piazza Solferino. — Visibile dalle due alle quattro pomeridiane. c 4531

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al secondo e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 4634

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 13

AOSTA.

Da affittare per la prossima stagione estiva **un alloggio signorile di campagna** mobiliato a nuovo, a kil. 1 1/2 dalla città. Splendida posizione. — Prezzo per tutta la stagione **L. 250.**

Rivolgersi al proprietario signor LUIGI MENSIO, **Aosta.** 4014

Diano Marina

(Liguria di Ponente)

Da affittare pel 1° maggio p. v. **grandioso Hôtel** di 60 camere con saloni a piano terreno, con prospetto al mare, con condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolgersi al proprietario avv. Lavagna in **Diano Marina.** c 4303

Piscina (Pinerolo)

Da affittare quattro camere civilmente mobiliate, cucina, grandioso giardino, frutta, uva. — Rivolgersi dal proprietario prof. G. B. Fenoglio. c 4793

Sui colli di Saluzzo

Comoda villa di 10 camere, bellissima posizione, presso città. — Scrivere Dr Luigi Garzino, **Saluzzo.** c 4675

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 1

continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4664

Abile sarta

capace di eseguire anche qualche riparazione da modista, come pure lavori in biancheria, ricercherebbe a lavorare presso famiglie private. — Scrivere F. G. C., in posta, Torino. c 4793

Cercasi

In ogni Comune avente ufficio postale un rappresentante intelligente, onesto, benviso nelle famiglie, private spedizioni, corrispondenza. Avvenire splendido assicurato in breve tempo. — Dare referenze al *Corriere delle Famiglie*, Lupetto, 10, Milano. 4705 M

Signorina che conosce bene l'italiano e il francese desidera occuparsi in una Casa di commercio. Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali G. F., via Saluzzo, n. 50. c 4671

Prenderei lezioni pianoforte dalle 18 alle 19. — Rudolphe, ferma posta, Torino. c 4807

ORO per ricami bianchi, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie. Statue. — Boffano e Origoni, via Mercanti, n. 7, Torino. 4450

Pariglia asinelli sardi

alt. 0,88, vetturino, finimenti da vendere. — Giacomo Venturini, S. Secondo di Pinerolo. c 4852

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.